



Unitre Arezano Cogoletto
Università delle Tre Età

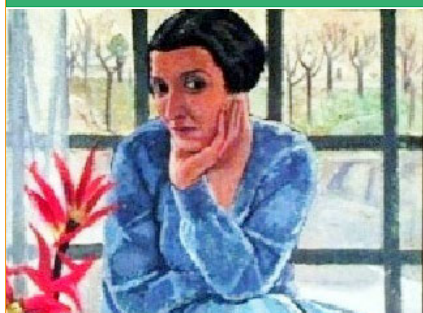
Anno XXVII n. 1 - dicembre 2019

Trimestrale dell'Unitre - Sede Arezano Cogoletto - Reg. Tribunale di Genova n. 29/94 del 30/11/94

Redazione: Unitre - 16011 Arezano, via Zunino, 2 - Tel. e Fax 010 9127593

E-mail: unitre@unitre.org Internet: www.unitre.org www.facebook.com/Unitre-Arezano-Cogoletto

Noi Nuovi Orizzonti Insieme



Premio di Poesia



Eventi



Viaggi ed escursioni



Inaugurazione XXVIII Anno Accademico



Festival Cori Liguri



Solidarietà



Spazio Associazioni

Redazione di NOI

Fabia Binci, Direttore Responsabile

Maria Rosa Baghino
 Marilina Bortolozzi
 Beppe Cameirana
 Fanny Casali Sanna
 Maria Rosa Costanzi
 Luciana Delucchi
 Giuliana Erli
 Filippo Lo Nigro
 Giuseppina Marchiori
 Egle Minetti
 Loredana Odazzi
 Maura Stella
 Rosy Volta



Hanno collaborato

Angela Bilella
 Federico Boggiano
 Eleonora Bozzani
 Carlamaria Carlini
 Nuccia Cavallino
 Lara Cavezarsi
 Angela Caviglia
 Gaetano De Santis
 Ida Fattori
 Gruppo Biblioteca
 Orazio Lo Crasto
 Santino Marchiori
 Anna Pagano

Tiziana Piromalli
 Angela Pucci
 Giorgio Schiappacasse
 Valentina Tamburro

Associazioni

Accademia Musicale Arenzano
 A.C.C.O - Cogoleto
 Amici CCM di Arenzano
 Amici di Arenzano
 ANPI Arenzano
 Genova con l'Africa
 Mesì Mesì Onlus

Distribuzione

Pina Antignani
 Beppe Cameirana

Angela Cerra
 Augusto Giannerini

Telly Repetto
 Rita Scappaticci

SOMMARIO

| | | | |
|--|----|--|----|
| Dall'Io al Noi con passione | 3 | Concerto di Natale | 20 |
| Gli auguri del Presidente Nazionale | 3 | Festa di Natale | 22 |
| Inaugurazione XXVIII Anno Accademico | 4 | Genova con l'Africa: Dalle parole ai "pasti" ... | 24 |
| Premio di Poesia "Città di Arenzano" | 5 | CCM: Cena di beneficenza | 25 |
| Come chiedono le favole | 6 | Un biglietto per un sorriso | 25 |
| Applausi a scena aperta | 7 | Mesì Mesì Onlus: Da "Genova nel cuore" | 26 |
| Concerto Cori Unitre Liguri | 8 | ANPI: Il nuovo Governo | 29 |
| Odi et amo | 9 | Il dittatore | 29 |
| Fiori e pupe | 10 | AVO: Presentazione | 30 |
| Ricette famose | 11 | A.C.C.O: Premio Natalino Otto | 30 |
| Guida all'ascolto | 12 | AMA: Anno Accademico 2019 - 2020 | 31 |
| Filosofia per non addetti | 13 | Associazione Amici di Arenzano | 32 |
| Nuovi Corsi | 13 | Ponte Morandi, un anno dopo | 34 |
| Europa. Ieri, oggi, domani | 14 | Natura e cultura in alta Langa | 35 |
| Trenino Centovalli | 15 | Haiku in serra | 36 |
| Bologna | 16 | Pellegrinaggio a Auschwitz | 37 |
| L'angolo dei libri | 18 | O Staffi | 38 |
| Scrivere che passione: <i>Canto</i> | 19 | Andrea e Marco | 39 |
| <i>Nel tempo che passa</i> | 20 | Sull'amicizia | 39 |
| <i>Amicizia</i> | 20 | L'azzardo non è gioco è... veleno | 40 |
| <i>Il saluto</i> | 21 | E bitêghe de 'na vòtta | 42 |
| <i>Bosco d'autunno</i> | 21 | I bei borghi liguri: Baiardo | 44 |
| <i>È Natale</i> | 22 | Noi e loro: Cosa c'è sotto? | 45 |
| <i>La vita è una canzone</i> | 23 | Letture estive | 45 |
| <i>Amo le sorprese</i> | 23 | Un nuovo corso sui giardini storici | 46 |
| <i>Ho capito</i> | 23 | Memorandum | 48 |
| <i>Sempre ringrazia</i> | 23 | | |

Dall'Io al Noi, con passione

Da soli non si va da nessuna parte, non si costruisce nulla. Che si debba passare dall'Io al Noi lo affermiamo con convinzione dalla nascita della nostra associazione. Ne fa fede la testata del giornale: "NOI, Nuovi Orizzonti Insieme".

Il vuoto lasciato dalla crisi delle ideologie è stato riempito da una visione paurosamente individualistica della vita, che dure ferite infligge alla nostra umanità, con muri, fili spinati, razzismo strisciante.

La nostra civiltà, che si definisce multi-etnica, multiculturale, aperta a tutte le ideologie e religioni, nei fatti dimostra troppo spesso di essere avvilita su se stessa e per paura di perdere qualche privilegio non riesce a dare accoglienza, ignorando i malesseri di un mondo oppresso dall'ingiustizia e dalla miseria.

Il prossimo con cui siamo chiamati a confrontarci non è una pura romantica astrazione, è in carne ed ossa e ha bisogno di Noi, di azioni concrete di solidarietà e di testimonianza.

Il progetto Unitre, associazione di promozione sociale, propone la conversione dall'Io al Noi, dal mio al

nostro, in un mondo fatto anche di altri: persone, istituzioni, Paesi, i cui diritti non possono essere calpestati, se

vogliamo costruire una società che non sia un agglomerato di individui, ma una comunità solidale, in cui nessuno debba sentirsi in esilio.

Nel Noi l'Io non si perde ma diventa migliore.

L'Unitre risponde al bisogno innato dell'uomo di essere in relazione, in spirito di amicizia e solidarietà, attraverso la cultura.

La nostra forza sono le persone: docenti, assistenti, referenti, studenti. Ognuno a modo suo ci trasmette con passione valori, sogni, speranze da condividere. Alla passione risponde passione: allora vivere non è sopravvivere, ma risvegliarsi alla vita e scoprirci ancora capaci di meraviglia e di forza per sopportare anche i pesi inevitabili.

A tutti auguro un anno appassionato, libero dalle catene dell'egoismo e dell'indifferenza.

Fabia Binci



Gli auguri del Presidente Nazionale

Dopo la pausa delle ferie estive, so che siete già immersi nell'operoso Vostro volontariato per l'impostazione dei programmi per il nuovo Anno Accademico, per le iscrizioni, i contatti con i Docenti, la rivisitazione dello Statuto e del Regolamento conseguentemente alla approvazione dello Statuto nazionale.

In questo delicato momento che mette a prova e esalta le Vostre capacità organizzative, mi preme farVi pervenire la vicinanza affettuosa mia personale e dei miei collaboratori della Sede nazionale, pronti e preparati a seguirVi con consigli e opportuni suggerimenti, se mai ce ne fosse bisogno.

Arrivano numerosi gli inviti per presenziare alle cerimonie di inaugurazione del nuovo Anno Accademico: cercheremo di onorarli il più possibile compatibilmente con gli onerosi impegni di questa Presidenza, consapevoli di quanto sia importante il rapporto diretto con le Sedi, vero cuore pulsante dell'Associazione.

Rinnovando, a nome di quanti mi sono vicini qui in corso Francia a Torino, la nostra completa e collaborativa disponibilità nei Vostri confronti, auguro con il cuore a Voi tutti una serena e gratificante attività in UNITRE e fraternamente Vi abbraccio.

Gustavo Cuccini



Inaugurazione XXVIII Anno Accademico

Siamo al 28° anno di attività e la nostra Unitre è abbondantemente maggiorenne. Ha attraversato tanta vita e speriamo ne attraversi altrettanta, se non di più. Ha visto qualcuno lasciarla, come è nell'ordine delle cose, e ne vedrà altri arrivare.

Il 9 Novembre 2019 si è tenuta l'inaugurazione dell'Anno Accademico, un po' funestata da un forte maltempo, ma che ha visto la partecipazione di tantissime persone e dei fedelissimi amici.

La presentazione ha avuto luogo a Villa Mina, nella bella Sala Peppino Impastato, luogo di impegno, cultura, incontro solidale e di legalità, necessaria per assicurare la giustizia, senza la quale non vi può essere libertà.

Dopo un cordiale saluto della Presidente Fabia Binci, prende la parola l'Assessore alla Cultura del Comune di Arenzano, Davide Oliveri, che dopo essersi congratulato per l'attività dell'Unitre porta i saluti del Sindaco e della Giunta e assicura il suo sostegno alle nostre attività.

Riprende la parola Fabia Binci che ai suoi personali saluti aggiunge quelli del Presidente Nazionale.

Ricorda che questo sarà un anno particolarmente importante perché è cambiato lo Statuto nazionale, al quale sarà adeguato lo Statuto locale. Inoltre in primavera vi sarà il rinnovo del Direttivo.

Saluta e ringrazia tutti gli studenti, i docenti, gli assistenti, i referenti, tutti coloro che a vario titolo si



Fabia Binci

prestano a far funzionare questa "macchina", dai membri del Consiglio Direttivo a chi si impegna in segreteria, ai responsabili dei vari segretariati.

Ricorda inoltre che il giorno 23 Novembre p.v. Alle ore 17,30 sarà officiata la Messa di commemorazione dei defunti Unitre.

Fabia, ricordando gli slogan che hanno caratterizzato ogni Anno Accademico precedente, ha annunciato che lo slogan di questo 2019/2020 sarà "Dall'Io al Noi, con passione" e si auspica che con questa promessa di altruismo ci possa essere una civiltà senza barriere, insidiata dal razzismo strisciante dei nostri giorni.

Francesca Antoniotti, Direttrice dei Corsi, facendo un excursus dei 28 anni Unitre, ne ha evidenziato la trasformazione tecnologica e l'evoluzione sia locativa che didattica, che l'hanno fatta diventare la realtà odierna. Ricordando i corsi consolidati ha presentato i nuovi corsi che contribuiscono ad arricchire questo bacino di conoscenze: "Trucco" di Sara Novelli, "Ricette Famose" di Santino Marchiori, "Scrittura Autobiografica" di Raffaella Guida, "Club dei Lettori" di Giuliana Erli, "Donne e Pittura" di Maura Stella.

I nuovi insegnanti hanno brevemente illustrato i loro programmi e le motivazioni del loro impegno.

Euri Mellerio (92 anni, magnificamente portati), decana Unitre, ha voluto ricordare gli esordi avventurosi pieni di sogni e le diverse vicende, liete e a volte anche tristi, che si sono intrecciate con la nostra realtà e l'hanno arricchita di significato.



Assessore Davide Oliveri

A questo proposito Fabia ricorda aneddoti vari che hanno contribuito a prendere con più leggerezza la vita e costruito saldi rapporti di amicizia.

Ricorda come l'Unitre, oltre ad essere attiva con incontri e iniziative di solidarietà, promuova nelle scuole l'educazione alla poesia che si conclude con il concorso "Luci a mare", e naturalmente organizza, con il sostegno dell'Amministrazione Comunale, il Premio di Poesia che ci ha resi famosi a livello nazionale.

Interviene Andrea Bressani con un aggiornamento sullo stadio di costruzione della Palinuro, che non verrà varata quest'anno, perché richiede ancora molto e impegnativo lavoro.

Anni Valle illustra i programmi dei vari viaggi allo studio e ringrazia Daniela Della Casa per l'impegno con cui collabora al Segretariato Viaggi. Comunica anche che è allo studio per il prossimo anno un viaggio nelle Marche, regione ricca di arte e cultura, da cui proviene la nostra Presidente.

Fabia, prima di concludere, ricorda che tra i vincitori del Premio di Poesia di Jesi, "Arte in versi" ci sono quattro iscritte all'Unitre: Angela Caviglia, Patrizia Detti, Giuseppina Marchiori e Anna Ravazzi.



Euri Mellerio con Francesca Antoniotti

Chiude, infine, porgendo a tutti gli auguri per un anno fruttuoso, vissuto con passione, senza egoismi di alcun genere.

Il pomeriggio, come al solito, termina allegramente attorno ai vassoi di un ricco buffet, preparato dal Segretariato Convivialità.

Marilina Bortolozzi

Premio di Poesia "Città di Arenzano"

intitolato a Lucia Morpurgo Rodocanachi - XII edizione

Antonella Anedda è la vincitrice della dodicesima edizione del Premio di Poesia "Città di Arenzano", dedicato a Lucia Morpurgo Rodocanachi, al quale ha partecipato con l'opera *Historiae* (Einaudi, 2018).

I trentun membri della giuria popolare hanno espresso il loro voto sabato 22 giugno 2019, dopo l'incontro con i poeti nel Salone dei Dogi del Grand Hotel di Arenzano, di fronte a un pubblico numeroso e partecipe. La giuria tecnica, composta dal poeta Umberto Piersanti e dai critici Roberto Galaverni e Stefano Verdino, aveva indicato altri due finalisti: Tiziano Broggiato con *Novilunio* (LietoColle 2018) e Franco Buffoni con *La linea del cielo* (Garzanti 2018).



Le Historiae di Antonella Anedda sorprendono per il titolo che si richiama a Tacito. In esse sono scandite le fasi dell'esistenza (storia privata e storia del mondo), di dolore e di morte, senza accentuarne i traumi o sfumarne i contorni. Nelle poesie si inseguono immagini funebri: l'armadio ingombro di vestiti dei defunti, l'ombra che beve il latte dal frigo come le anime omeriche bevevano il sangue, il padre che si seppellisce sotto un cumulo di vestiti della moglie morta, le dita della madre infilate nel ditale per l'ultimo rammendo.

La poetessa intreccia immagini di vita e di morte, in cui si fondono esistenze singole e vita del cosmo.

È maestra di dettagli Antonella Anedda. La poesia stessa è un ritaglio di vita, isolato e portato fuori dal contesto per significare "altro".

Come chiedono le favole

Grande successo del gruppo teatrale "La Panchina"

Domenica 19 maggio al teatro Berellini di Cogoletto è andata in scena la commedia "Come chiedono le favole" interpretata dagli attori del gruppo teatrale "La Panchina" con la regia di Patrizia Detti.

La novità di questo anno è costituita dal fatto che la commedia è stata interamente ideata dalla regista medesima. Patrizia, dopo aver affrontato negli anni scorsi autori estremamente impegnativi, si è trovata in grave difficoltà per reperire un testo che potesse rispondere alle esigenze che il gruppo di attori di cui dispone le impone.

Forse non tutti gli spettatori hanno mai riflettuto sui tanti vincoli che stringono la nostra Patrizia quando sceglie un testo da affrontare sul palcoscenico. È impossibilitata a rappresentare opere in cui siano presenti personaggi di giovane età perché tali non sono i suoi attori. È pure costretta a fare sì che tutti i partecipanti del gruppo teatrale abbiano una parte. Siamo all'Unitre e tutti debbono avere l'opportunità di partecipare. Da qui la scelta coraggiosa della regista di diventare anche autrice del copione medesimo. Ansia e timori per Patrizia ma anche soddisfazione al momento di chiudere il sipario.

Infatti anche questa volta la commedia del gruppo teatrale "La Panchina" ha coinvolto gli spettatori e ha dato loro spunti di riflessione non indifferenti. Dopo tanta tensione da parte di attori, sceneggiatori e regista la resa drammatica è stata, come sempre, di ottimo impatto sul pubblico che ha applaudito ripetutamente.

Ovviamente particolarmente apprezzata l'interpretazione dei due attori principali, Maria Cesari e Mario Roetto. D'altra parte i personaggi che hanno interpretato sembravano effettivamente creati per loro.

Lo spettacolo ha sviluppato tematiche incredibilmente attuali e smosso negli spettatori sentimenti di auto identificazione che ne hanno assicurato l'apprezzamento.

Il testo si avvia sulla decisione di una anziana moglie, nonché madre di cinque figlie, di divorziare dal marito e di andare a vivere lontano da tutti in una casa ereditata dalla madre diversi anni prima.

Questa sua decisione mette in moto tutta una serie di ripensamenti nei rapporti non solo tra i due anziani coniugi, ma anche tra figli e genitori. Emergono con grande attenzione psicologica tanti temi del nostro attuale vissuto quotidiano. Dall'accennata condizione della donna quale pilastro della vita familiare a quello del crollo delle vecchie certezze sui ruoli e quindi sulle caratteristiche dell'uomo e della donna nel rapporto di coppia.

Dalla difficoltà di conoscere l'altro all'atteggiamento di chi dà per scontato tutto quanto viene vissuto e offerto nella quotidianità... Ma anche il ruolo di madre esce in una nuova chiave. Tante certezze che fino a ieri erano date per scontate sono riviste con occhi diversi e forse questa nuova lettura permette, se non una ricongiunzione finale degli anziani protagonisti, almeno la creazione di una nuova armonia nella ricomposizione della memoria.

Eccezionali le scenografie nel loro trionfo di colori. Come concludere? Bravi. Bravi tutti. E arrivederci alla prossima. Sono certa che saprete ancora stupirci.

Maura Stella



Applausi a scena aperta



Grande prova teatrale, quella di fine corso 2018-2019, della nostra Patrizia Detti e della compagnia di attori "La Panchina"!

Vorrei però citare prima di tutto la regista, perché per la prima volta il testo del lavoro era anche pensato e scritto da lei, ed è stato di gran lunga apprezzato da tutti per l'attualità degli argomenti trattati e la sensibilità con cui Patrizia ha saputo farci entrare nella psicologia dei vari personaggi. Dopo varie prove, tutte da ricordare, tratte da testi di autori noti, scoprire nella regista Patrizia anche questa "vena" artistica in più è stata una gradita sorpresa.

La storia è così normale che rispecchia chissà quante analoghe vicende... Eppure proprio qua sta il suo valore: l'aver saputo creare da fatti di ogni giorno, da piccole meschinità, come da piccoli gesti di affetto, una vicenda coinvolgente al massimo.

I protagonisti principali sono Matteo (uno straordinario Mario Roetto) ed Agnese (la bravissima ed espressiva Maria Cesari), ma ogni attore ha veramente dato il meglio di sé.

Matteo ed Agnese sono una "vecchia" coppia, per età e per convivenza, che è arrivata ad un momento, pare, di non-ritorno. Lei è stanca, si sente incompresa da un marito taciturno, e vede nella separazione, seppur tardiva, l'unica soluzione al suo scontento. Non restano molti anni davanti, ma almeno quei pochi, pensa lei, saranno di pace e dedicati a se stessa. Bisogna volersi un po' bene, prima o poi e come diceva il famoso programma "non è mai troppo tardi".

E così se ne va in Toscana, per dedicarsi al relax e alla pittura, abbandonando il marito e cinque figlie, molto diverse tra loro per vite e caratteri, ma tutte ugualmente sgomentate per la decisione materna.

Comincia così da parte loro il... balletto delle visite al padre, proponendo consulti medici, domestiche... future badanti, compagnia... ma l'uomo, sdegnoso, rifiuta tutto, continuando ostinatamente la sua vita da single. In effetti non è un carattere facile, ma si colgono, in lui, ogni tanto vaghi segnali di cedimento.

Tra battibecchi vari, causati di volta in volta da scontri generazionali, palleggiamenti di impegni da parte delle varie figlie, e - massimo problema - la decisione di una figlia matura di sposare un uomo molto più giovane (che entrambi i genitori chiamano, stavolta d'accordo, "toy boy"), la vicenda procede, con momenti di divertimento ed altri di malinconica dolcezza.

Dopo un periodo di lontananza, la coppia si ritrova in occasione del matrimonio della figlia con il giovane innamorato (ci sono riusciti, nonostante tutto...) e PARLANO.

Si dicono parole che non avevano mai sviscerato, prima di allora, verità magari scomode: «Fino al giorno del matrimonio o poco dopo, credevo di amarli. Mi sono disinnamorata conoscendoti. Non sono stata capace di raccontarmi una fiaba».

Ormai è impossibile ritrovare l'amore perduto per strada, ma possono restare amici.

E comunicheranno... col pensiero. «Attraverso le sue vie il nostro bene passerà e vivrà per sempre: COME CHIEDONO LE FAVOLE».

Grande prova! Aspettiamo il prossimo spettacolo per vivere altre emozioni.

Rosy Volta



Mario Roetto e Maria Cesari

Concerto Cori Unitre Liguri

Sala Boccanegra, Palazzo Rosso - Genova

Sabato 28 settembre alle ore 15 il coro "Eco del mare" della nostra Unitre ha partecipato alla 2ª Rassegna dei cori delle Unitre della Liguria.

L'incontro si è svolto nella Sala Boccanegra, Auditorium di Palazzo Rosso, in via Garibaldi a Genova. Molto prestigioso il contesto del centro storico ricco di palazzi bellissimi, i cosiddetti "rolli", le splendide dimore dei nobili, delle quali si intravedono portali e colonnati con bassorilievi favolosi.

I cori, che si sono avvicendati sul palcoscenico, si sono esibiti con impegno ed entusiasmo e sono stati simpaticamente introdotti dalla presentatrice Marisa Gazzo con battute, barzellette e anche poesie in dialetto.

Il nostro coro, diretto dalla Maestra Caterina Vallarino, non ha utilizzato basi musicali registrate, ma ha offerto una prova di bravura grazie all'abilità dei pianisti, la Maestra Stefania Terrinoni e il sempre disponibile fratello Alessio che hanno suonato dal vivo accompagnando i coristi. Il pubblico ha dimostrato un notevole apprezzamento.

Ha chiuso la rassegna il molto numeroso Coro Unitre di Genova: lo spettacolo offerto è stato ottimo e ha avuto il suo epilogo con la canzone Granada.



A sorpresa è stato annunciato l'arrivo di Claudio Villa. È sceso un silenzio di attesa e sul palco è arrivato il signor Claudio Villa, Assessore alla Cultura del Comune di Genova, per porgere un saluto da parte sua, del Sindaco Bucci e dell'Amministrazione.

l'Amministrazione.

La manifestazione si è conclusa con l'offerta alle Maestre di una piantina fiorita e una pergamena ricordo, mentre alle coriste è stato donato un plico informativo su Genova.

È sempre molto bello e interessante partecipare e confrontarsi con altri cori per crescere tutti insieme accettando e riconoscendo i propri pregi e difetti.

Angela Pucci

CORI UNITRE FESTIVAL NAZIONALE

"Il canto corale è accessibile a tutti e permette di sperimentare le capacità creative ed espressive individuali e di gruppo, favorisce la socializzazione e il trovarci tutti insieme a condividere un momento di grande gioia.

Il perseguimento del bello nella sua esperienza estetica ed etica è uno degli obiettivi primari dell'azione educativa e formativa dell'UNITRE.

È nella consapevolezza di questi valori che l'Associazione Nazionale favorisce e incrementa questo importante appuntamento che sa esprimere con entusiasmo crescente, e in un clima festoso dal Piemonte alla Sicilia, una coralità di brani classici e folkloristici regionali.

A Maestri, Cantori e Musici un abbraccio affettuoso e un grazie di cuore".

Gustavo Cuccini

Presidente UNITRE Nazionale



Da sx: Stefania Terrinoni e Caterina Vallarino



Odi et amo

Docente Fabia Binci

Ogni anno attendiamo con felice trepidazione e grande curiosità le lezioni che il mercoledì pomeriggio, con cadenza quindicinale, ci offre Fabia.

Spaziando nella sua grande cultura, anno dopo anno, ci ha fatto conoscere e amare gli scrittori siciliani e le grandi donne della letteratura mondiale; ci ha aperto la porta della villa incantata dei fratelli Piccolo e ci ha introdotti nel mondo del Gattopardo; ci ha accompagnati a conoscere i grandi scrittori russi facendoci gustare, insieme alle loro storie, anche le loro emozioni; ci ha accolti infine - la scorsa stagione - nei meandri della cultura giapponese e nella storia millenaria di quel Paese, che per noi occidentali era sempre stato solo un insieme di isole di natura vulcanica che ci parlava di avvenimenti dolorosi e infausti.

Quest'anno, con un grande salto spazio-temporale, ci porterà nell'Antica Roma, ci farà vivere nel "Tempo di Ottaviano".

Finalmente mercoledì 2 ottobre c'è stato il primo incontro.

Con un breve excursus storico Fabia ha inquadrato la situazione politica della Roma di allora e gli avvenimenti che hanno portato alla formazione dell'Impero sotto Gaio Giulio Cesare Ottaviano, un uomo colto e intelligente, che, ancorché molto giovane, ha saputo gestire la situazione venutasi a creare dopo l'assassinio di Cesare. Il Senato della città, finalmente pacificata dopo anni di congiure e di guerre civili, gli diede il titolo di *Augustus* e lo acclamò *Imperator*.



Lesbia
Edward John Poynter

Nel suo "Tempo" Roma fu abbellita e le leggi dell'impero riformate. Egli diede, insieme con il suo amico e consigliere Mecenate, un forte impulso a una nuova cultura che permise la fioritura di letterati e poeti di fama imperitura come Catullo, Virgilio, Orazio, Tibullo.

Nella prima lezione ci ha presentato il poeta Catullo (84 - 54 a.C.). E ce lo ha tratteggiato così bene da farcelo sentire una presenza viva in mezzo a noi.

Eccolo, giovane rampollo della famiglia dei Valerii, benestante e gaudente nella sua villa di Sirmione, che decide di andare a Roma

e non per calcolo politico ma, scevro da ogni altra ambizione, per terminare i suoi studi.

Entra nel circolo dei *neoteri* o *poetae novi* la cui poetica si ispira a quella del greco Callimaco. Catullo, infatti, ha una nuova visione della poesia: dà voce alla spontaneità e al sentimento.

Leggendo le sue odi, alcune delle quali Fabia traduce *all'impronta*, ci sembra di ascoltare le parole di un autore moderno, del nostro tempo.

A Roma conosce Clodia, moglie fedifraga di Quinto Cecilio Metello Celere, per la quale scrive le sue più celebri composizioni. Ispirandosi alla poetessa greca Saffo, la chiamerà col nome di Lesbia. Clodia, seguendo i costumi del tempo, lo farà soffrire molto, perché tradirà anche lui, ma gli ispirerà odi bellissime che parlano di un amore intenso (... *dammi mille baci e quindi cento...*) e della sofferenza che questo amore porta con sé (*Odio ed amo*).

Il poeta morì a trent'anni, a Roma, forse di tubercolosi.

Catullo ispirerà i poeti del suo tempo e anche quelli futuri. La sua ode in ricordo del fratello morto sembra la falsariga sulla quale il Foscolo celebrerà, secoli dopo, il fratello Giovanni. Ancora, sembra che poesie e canzoni dei nostri giorni ripropongano l'intensità dei sentimenti che aleggiano nelle sue odi e nei suoi carmi.

Le sue liriche, raccolte non in modo cronologico, ma secondo argomento e metrica, sono entrate nel bagaglio culturale degli uomini di ogni tempo, e alcune di noi, nel riascoltarle, sono tornate indietro di... cinquant'anni.

Mariarosa Costanzi



Statua di Catullo
a Sirmione



Fiori e pupe

Docente Agostina Borgiani

Amiche che, come me, anche quest'anno vi siete iscritte al corso di Agostina Borgiani preparatevi a una nuova avventura: la novità di questo nuovo corso sarà costituita, "niente po' po' di meno che" (come diceva il simpatico Mario Riva, presentatore de "Il Musicchiere". Ricordate che bella quella trasmissione di qualche tempo fa, che teneva tutti incollati davanti al televisore il sabato sera e potevamo guardarla anche noi bambini, perché l'indomani era domenica e non ci mandavano a letto dopo Carosello?) dalle bambole di pezza! Ecco così svelato il mistero del titolo...

Niente paura, però...

Agostina assicura che non sarà affatto difficile e ci vorrà solo un po' della nostra immancabile, personale fantasia e un po' di pazienza, ma quella non ci manca, vero? Speriamo, soprattutto che non manchi ad Agostina, ma anche qui possiamo stare tranquille, perché sappiamo bene che ne ha veramente tanta.

Procuratevi, dunque, tutti gli attrezzi del mestiere necessari: aghi, fili assortiti, forbici, spilli, centimetro per sarti ecc., perché ci serviranno per raggiungere il nostro scopo.



Aprite poi le scatole dove conservate i ritagli di stoffine colorate e fantasia, nastri, pizzi e merletti, bottoni ed altro, dove, sicuramente, troverete qualcosa che potrà servire per i vestitini... ma, se non troverete niente, non preoccupatevi, si potranno reperire facilmente.

Niente paura neanche se, come me, non possedete la macchina da cucire, perché anche per quello Agostina e qualche gentile compagna di corso ci daranno una mano.

Naturalmente, fedeli al titolo del corso, non verrà trascurato l'insegnamento dei fiori di carta che tutte noi amiamo e che andrà avanti con l'apprendimento di nuove varietà finora mai eseguite o con il ripasso, per chi era assente o anche soltanto un po' distratta, di tecniche già imparate.

Con i fiori di carta si può decorare la casa nelle occasioni speciali ma anche dare un tocco di allegria e di colore agli ambienti in cui viviamo ogni giorno.

Come sempre, infine, si provvederà alla preparazione di oggetti decorativi per abbellire la casa a Natale e a Pasqua o per regalarli agli amici, che sicuramente li apprezzeranno.

Siete dunque pronte?

Allora: buon corso e buon lavoro a tutte!



Fanny Casali Sanna



Ricette famose

Docente *Santino Marchiori*

Mi presento: mi chiamo Santino Marchiori ed ho insegnato Cucina per 39 anni presso l'Istituto Alberghiero Bergese della città di Genova.

Da quest'anno sono in pensione e mi sono proposto alla signora Francesca, coordinatrice dei corsi Unitre, per tenere alcuni incontri per parlare della storia dell'alimentazione, della scoperta di alcuni cibi, della loro conservazione, del modo di cucinarli, di sapere distinguere ciò che può essere nocivo.

Ecco un esempio: 15 giorni or sono ho portato alcune



erbe e rametti di piante velenose, tra questi la cicuta che assomiglia al prezzemolo (il povero Socrate ha trovato la morte con

l'infuso di tale erba), inoltre ho parlato dell'alloro che è preferibile consumare secco.



La pianta dell'oleandro è completamente velenosa, ne fecero le spese avvelenandosi alcuni soldati di Napoleone che, durante una campagna, con i bastoncini di tale pianta cucinarono degli spiedini di carne.

Prima di introdurmi nel mondo delle ricette faremo una ricerca storica sull'origine degli alimenti.

Parlerò poi di queste ricette, alcune famose altre meno conosciute. Dirò alcune curiosità.

Durante gli anni del mio insegnamento ho avuto diversi allievi che hanno portato la cucina italiana nel mondo. Alcuni di questi hanno ricevuto diversi encomi ed altri sono diventati famosi chef, e questo mi onora.

Per ora il mio corso è quindicinale e durerà per cinque incontri, ma sono disponibile, nel caso che susciti

interesse, a farne ancora qualcuno (aule permettendo).

Uno degli incontri già svolti si è basato sulle uova ed il



Aioli: salsa provenzale all'aglio



Insalata russa

loro utilizzo (vedi l'origine della salsa maionese e la differenza tra la salsa aioli provenzale e quella catalana).

La maionese è una salsa madre emulsionata a freddo, la quale si usa per accompagnare carne, pesci freddi, verdure lesse ed è indispensabile per il condimento dell'insalata russa, creata da uno chef belga alla corte degli zar.

Spero di stimolare interesse e curiosità.

Ringrazio tutti per la partecipazione.

Santino Marchiori



Genova, piazza Caricamento: Santino Marchiori con i suoi studenti



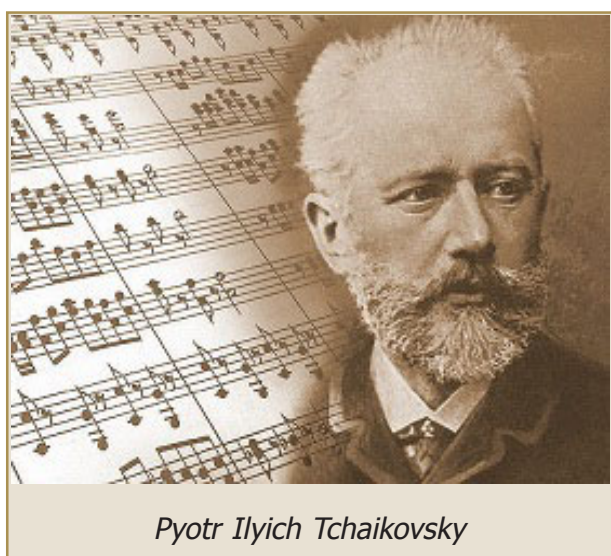
Guida all'ascolto

Docente *Andrea Bressani*

Venerdì 11 ottobre Andrea Bressani ha svolto la prima lezione del corso "Guida all'ascolto" che ormai da diversi anni egli cura con grande apprezzamento da parte di numerosi soci.

La Direttrice dei Corsi, Francesca, ha presenziato alla prima lezione essendo la "storica" assistente di Bressani, Anna Venezia, assente per motivi di salute.

Con l'occasione i soci Unitre rivolgono ad Anna i migliori auguri di una pronta guarigione



Pyotr Ilyich Tchaikovsky

Andrea Bressani attraverso il corso in oggetto si propone di avvicinare noi soci alla comprensione del melodramma e della musica classica nelle sue più varie forme. Gli incontri di due ore diventano l'occasione per ascoltare e visionare tutti insieme esecuzioni musicali di varia natura.

In un'altra occasione su queste pagine vi avevo dato conto di uno stupendo spettacolo di balletto. Si trattava di un "Romeo e Giulietta" con Margot Fonteyn e Rudolf Nureyev. Venerdì 11 il nostro Andrea ci ha proposto la sinfonia Numero 4 di Tchaikovsky nell'esecuzione dell'Orchestra Sinfonica di San Francisco diretta da Michael Tilson Thomas.

Il concerto è stato preceduto da una acuta analisi del Direttore che ha spiegato agli spettatori come si dà vita ad uno spartito musicale. Egli ha chiarito le varie fasi attraverso le quali Direttore d'orchestra e musicisti studiano l'opera in oggetto attraverso un attento lavoro in un primo tempo individuale per poi arrivare alle prove finali.

In queste ultime ben cento musicisti debbono riuscire a raggiungere una perfetta fusione tra le varie voci del gruppo, costituite di volta in volta dai singoli strumenti.

Al contempo i musicisti debbono an-

che riuscire a raggiungere una unità di immedesimazione dello spirito e dell'anima che sottende al brano musicale in modo tale da diventare un'unica voce.

Operazione estremamente complessa dal punto di vista tecnico e che necessita di competenza e lunghe prove che i vari musicisti eseguono dapprima da soli con l'ausilio delle note allo spartito che il Direttore d'orchestra ha loro inviato, dopo averlo a sua volta letto e aver deciso come affrontarlo.

Ma tale lavoro risulterebbe meramente tecnico se l'orchestra non riuscisse a comprenderne anche tutto quel complesso di emozioni che l'autore ha tradotto in linguaggio musicale e ora tocca all'orchestra far rivivere attraverso una giusta esecuzione che usi sì la tecnica ma sappia raggiungere il fine ultimo che è quello di trasmettere le emozioni che sono state del compositore, ma come nell'autentica arte sono al contempo di tutti gli uomini. Ovvero universali. E nella resa di ciò sta la grandezza di una orchestra: riuscire a essere un tutto che sotto la direzione del Maestro riesce a superare, a dimenticare la dimensione umana e diventare essa stessa puro suono. Musica.

Bressani negli anni passati si è occupato di provvedere agli abbonamenti teatrali dei soci Unitre e ha più volte organizzato brevi viaggi per recarsi ad assistere ad eventi musicali fuori Genova.

La sua competenza ha fatto sì che tutte le volte chi ha partecipato a tali "lezioni fuori sede" sia tornato entusiasta dell'esperienza. Attendiamo di vedere con cosa vorrà stupirci nell'anno 2019/20 sia nel corso delle lezioni che in eventuali trasferte.

Intanto grazie, Andrea, per quanto fai per la nostra Associazione.



Michael Tilson Thomas

Maura Stella



Filosofia per non addetti

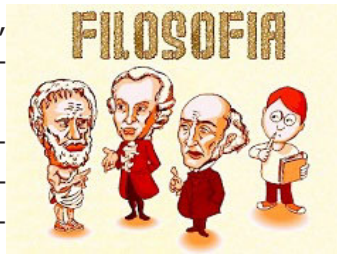
Docente *Gianna Rivanera*

Altra avventura filosofica con Gianna, questa volta si è viaggiato anche sul treno della "verità".

Interessante tema per riflettere insieme, per esplorare dentro di noi, per ricercare e continuare a conoscere le varie idee di grandi filosofi, scrittori e poeti del passato e del presente.

Visto che "la filosofia nasce per trovare la verità" noi seguiamo da "non addetti", da "eterni dilettanti" come spiega Umberto Eco:

«La filosofia è una forma di alto dilettantismo, di persone straordinarie solo per il fatto di essere ostinatamente curiose del mondo, dell'uomo, di Dio, del nostro posto nella natura, di come comportarci per trovare un po' di bene e un po' di giusto».



San Tommaso scrive: «Dapprima ci impegneremo a rendere chiara la verità che la fede ci rivela e la ragione ricerca, poi procedendo verso cose più chiare, verso le meno evidenti, ci spingeremo a esporre delle verità che superano la ragione umana».

Dal momento che il treno della filosofia non si stanca mai di "sbuffare" sui binari delle domande più che su quelli delle risposte, noi seguiamo a far viaggiare le idee, perché "la verità" potrebbe attenderci alla prossima fermata. Quindi ringraziamo con affetto la nostra amica docente Gianna Rivanera la quale vuole regalarci l'annuale "biglietto" per poter visitare quel luogo sconosciuto che è la mente.

Nuccia Cavallino

Nuovi Corsi



Lezioni di trucco - Docente Sara Novelli

Lunedì, ore 9:30 - 11:00

10 incontri dal 13 gennaio al 16 marzo

Villa Maddalena, Arenzano



Arte Espressiva - Docente Davide Armentano

Giovedì, ore 9:30 - 11:30

Gennaio: 30

Febbraio: 13; 27

Marzo: 12; 26



Centro Culturale Sbragi - Aula Mare, Cogoletto



Europa. Ieri, oggi, domani

Per l'Europa, questo è il tempo delle scelte

Venerdì 11 ottobre, presso la sede di Cogoletto, conferenza del professor Francesco Macri, il nostro amato ed apprezzato docente di Economia Politica.

“Europa: Ieri, oggi, domani”. Il titolo mi era parso quanto mai intrigante in tempi come questi che stiamo vivendo, e quindi ben volentieri mi sono avventurato al di là del Lerone per essere presente a questo incontro, in uno di quei miti pomeriggi di inizio autunno che ti fanno benedire quel lontano giorno in cui avevi deciso di ritornare a vivere in Liguria.

Pubblico attento e preparato, che ha ben presente la conferenza di Joseph Ratzinger tenuta in Senato una quindicina d'anni fa (“Europa. I suoi fondamenti spirituali, ieri, oggi, domani”) e che desidera aggiungere anche fondamenti laici a questa visione.

Ieri. Il puntuale, anche se necessariamente sintetico, richiamo ai primi passi di questo progetto ci aiuta ad entrare in argomento. E così Macri ricorda la nascita nel

1952 della CECA, la Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio, accordo sottoscritto da Belgio, Francia, Germania occidentale, Italia, Lussemburgo, Paesi Bassi, che aboliva le barriere doganali e le altre restrizioni alla libera circolazione di questi due prodotti necessari al futuro sviluppo economico del pianeta. E poi nel 1957 la nascita della CEE, la Comunità Economica Europea, e dell'EURATOM. Dal 1973 la famiglia inizia ad allargarsi con l'ingresso di Danimarca, Irlanda e Regno Unito, fino ad arrivare agli attuali 28 stati dell'Unione Europea, al lordo del Regno Unito che sta vivendo la sua travagliata fase di “ripensamento”.

Oggi. Oggi ci troviamo di fronte ad una realtà davvero complessa, rappresentata da istituzioni e organismi i cui ruoli forse non tutti conosciamo appieno, anche se li sentiamo citare quotidianamente: il Parlamento, il Consiglio dell'Unione o Consiglio dei ministri, la Commissione, il Consiglio, la Corte di giustizia, la Banca centrale, la Corte dei conti.

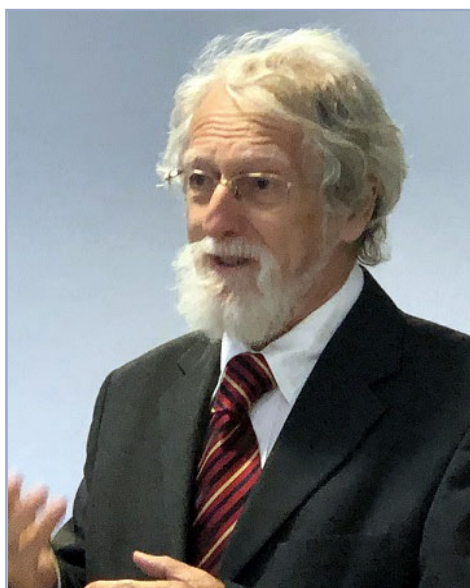
Il nostro relatore riesce, malgrado i limiti di tempo, a tratteggiare con chiarezza le competenze di questi enti, la loro composizione, le loro interrelazioni, i fili che li legano alle corrispondenti istituzioni nazionali degli stati membri e quanto siano vincolanti o meno le loro deliberazioni. Un puzzle davvero complesso, ulteriormente complicato dal fatto che il mercato si sta sì allargando con l'entrata di nuovi Stati, ma il processo di unificazione politica tende negli ultimi tempi a rallentare se non ad arretrare. Alcuni rifiutano infatti certe “regole”, ma si tratta di meccanismi necessari per evitare pesi insostenibili alle prossime generazioni.

Domani. Un puzzle complesso, dicevamo. Ma necessario, al di là di auspicabili miglioramenti, se l'obiettivo finale vuole essere l'unione politica per riuscire a competere con realtà di dimensioni enormi. Bisogna passare da una politica monetaria unica a una politica economica

unica, il primo vero salto politico necessario, con la nascita di un bilancio europeo e di un piano di investimenti unico, con processi integrati e standard normativi condivisi. Bisogna tendere a una politica estera europea, recuperare il progetto di difesa europea che naufragò nel 1954. Bisogna in sostanza lavorare per costruire un'Europa solida, libera, tollerante, democratica. Questa è l'unica strada. Quando si è in difficoltà emergono i lati peggiori, come la storia ci insegna.

Insomma, è stata una bella occasione per parlare oggi di Europa, cercare di capirla ora che è diventata così complessa. Il dibattito finale ovviamente ha riguardato soprattutto le incognite del futuro, tanto che mi vien da suggerire al professor Macri, che ringraziamo per la competenza e la disponibilità espressa anche in questa occasione, una piccola modifica al titolo della conferenza: da “Europa. Ieri, oggi, domani” a “Europa. Ieri, oggi, ... e domani?”.

Filippo Lo Nigro



Professor Francesco Macri



Valli, cascate, paesaggi mozzafiato

Trenino Centovalli

Viaggio del 21 settembre 2019

Questa volta ci siamo superati. In tutto. Spettacolarità dei luoghi, navigazione con pranzo, visita a città svizzera, trenino storico. Non si poteva aggiungere altro.

Con ordine, armatevi di pazienza perché è lunga da raccontare: dopo l'affettuoso incontro mattutino, via verso Stresa. Giornata senza nuvole, pullman strapieno. Bellissima compagnia, ci conoscevamo tutti come sempre.

All'arrivo a Stresa siamo stati accolti dalla nostra guida e, dopo l'immane passeggiata sul lungolago, ha avuto inizio la nostra crociera. Stazione di arrivo: Locarno in Svizzera.

La navigazione è stata meravigliosa, ve lo potete immaginare, tra isole, giardini botanici, paesi e paesini con ville, palme antiche, funiculari. Un incanto.

Ad un certo punto, dopo pranzo e già in territorio svizzero, nei cieli sono apparsi cinque aeroplani della pattuglia acrobatica svizzera, che ci hanno intrattenuti con le loro evoluzioni mozzafiato. Naturalmente erano intervenuti per una manifestazione di raduno d'auto d'epoca in una cittadina sulle rive del lago, e con l'occasione ce li siamo goduti pure noi.

Sbarcati a Locarno, la nostra guida ci ha proposto una passeggiata nel centro storico. Ora devo doverosamente dire una cosa importante: mai dire "ci sono

già stata". Perché i luoghi vanno visti, ma possibilmente anche rivisti: c'è sempre qualcosa in più da scoprire. E questo è successo.

Il centro storico nella parte alta di Locarno è veramente interessante, ma c'è di più: c'era in corso uno spettacolo itinerante, che prevedeva esibizioni musicali negli antichi cortili dei palazzi nobiliari, che si raggiungevano attraverso passaggi coperti tra una piazzetta e l'altra. Veramente affascinante.

Poi la visita ad una chiesa con adiacente chiostro dall'interessante vicenda storica e immancabile trio musicale, infine ridiscesa verso il centro e lungolago con varie soste, anche golose.

Ormai il cioccolato lo si può comprare ottimo dappertutto, ma la Svizzera è una produttrice tradizionale e storica e quindi...

Alla fine siamo saliti sul trenino delle Centovalli. Gole, viadotti, paesini sperduti, cascate ed eccoci nella parte italiana e più precisamente a S. Maria Maggiore, il paese degli spazzacamini. La loro vicenda è veramente triste perché si tratta di un lavoro che affidavano a piccoli bimbi anche di quattro anni, che meglio si cavavano nei camini. Ma ve lo immaginate il calvario di queste povere creature? La storia è fatta di cicli e ricicli, ma almeno serva per riflettere.

Arrivati a Domus d'Ossola (Domodossola) abbiamo

salutato la nostra bravissima guida e ci siamo complimentati con lei. Non mi sono persa neanche una parola di tutto quello che ci ha raccontato, sia per la competenza che per la piacevolezza del suo linguaggio.

In ogni modo sono sicura che se tornassi a Stresa o Locarno scoprirei ancora qualcosa di nuovo da visitare. Ormai ne sono convinta.

Saluti e ringraziamenti ad Anni e Daniela per le loro splendide iniziative.

Alla prossima!



Locarno

Loredana Odazzi



BOLOGNA

La Dotta, la Grassa, la Rossa...

L'occasione offerta da Unitre di Arenzano Cogoletto di visitare Bologna, il 19 e 20 ottobre, unendovi l'ormai noto FICO, il parco del cibo più grande del mondo, è stata come... un invito a nozze!

Del resto, questa città è sempre stata associata - oltre a mille altre cose belle - al "cibo", ma quello buono, saporito, senza risparmio di condimento alcuno... (la Grassa?) e sembrava quasi naturale trovare proprio qui questa mostra grandiosa, di cui parlerò in secondo tempo.

Bologna, dunque, in poche righe: città antichissima, etrusca, risalente all'XI secolo avanti Cristo, chiamata, in un tempo remoto, Felsina.

Fu sede di un'università che sin dal XVI secolo si trovava nell'Archiginnasio, imponente palazzo che custodisce nelle sue arcate stemmi di allievi di ogni provenienza. In seguito questa costruzione fu trasformata in biblioteca comunale.

Da qui l'appellativo la Dotta.

La prima tappa della nostra visita non poteva che essere la Piazza Maggiore: cuore della città, ricca di importanti edifici, fra cui spicca la bella Basilica di San Petronio.

Edificio religioso ricco di affreschi, ma di cui si ricordano soprattutto due caratteristiche che lo distinguono. La prima è la facciata, nella metà inferiore costruita in marmo rosa, mentre la metà superiore è



Fontana del Nettuno

in mattoni. Curioso accostamento, ma molto suggestivo e particolare.

La seconda caratteristica è che al suo interno è custodita la meridiana più lunga del mondo, in luogo chiuso: ben 67 metri!

Altri palazzi della piazza da non dimenticare sono il

Palazzo dei Notai, il Palazzo d'Accursio, quello del Podestà e la magnifica facciata del Palazzo dei Banchi.

Seconda tappa d'obbligo: la Fontana del Nettuno, in marmo e bronzo, simbolo del potere papale: così come Nettuno è il Re dei mari, così il Papa domina il mondo.

La zona che più ha colpito il nostro gruppo è stata quella in cui si trova la Chiesa di Santo Stefano, situata in una piazzetta



Bologna, Palazzo del Podestà

piena di vita e nello stesso tempo raccolta, chiamata anche delle "sette chiese", per via di altri edifici religiosi che la circondano.

Tutta la zona è in mattoni rossi (da qui, pare, l'appellativo la Rossa, e non per il... colore politico della città), che rendono particolarmente pittoresca la zona intera. Tra l'altro, è anche la piazzetta dove si trova il bel ristorante "la Capriata", sede della nostra cena conviviale ed allegra.

Ultima tappa, ma non meno importante: le Torri!

Dopo una veloce deviazione per chi desiderava vedere la casa di Lucio Dalla - anche lui personaggio importante della città - ci siamo trovati col naso all'insù, tutti ad ammirare i due simboli di Bologna, che restano, di un centinaio di torri e case-torri. Dopo che la Garisenda fu abbandonata per il cedimento delle fondamenta, fu costruita la torre degli Asinelli (dal nome della famiglia cui fu affidata), alta 97 metri.

Dopo avere camminato una giornata ad ammirare la città, con un caldo quasi estivo, la stanchezza si faceva sentire, e... dovevamo essere in forma per il Fico, il giorno successivo!

Hotel molto bello, centrale e confortevole, ottima scelta degli organizzatori.

FICO è un acronimo: Fabbrica Italiana COntadina.

Sottotitolo: dal campo alla tavola.

In 100mila mq di superficie, vari soggetti coinvolti nella produzione di eccellenze italiane, nel campo del cibo, furono d'accordo nel realizzare una struttura che fosse la "vetrina" permanente di tali eccellenze.

Il risultato è a dir poco straordinario.

Fattorie, fabbriche, laboratori, corsi, percorsi interattivi, intrattenimenti per i bambini... e cibo, tanto cibo!

Per molti generi alimentari, la possibilità di vederne la produzione: mortadella, aceto balsamico, squacquerone (un tipo di stracchino delizioso), frollini, miele, pasta, i mitici tortellini... e tanti altri.

Una quantità di degustazioni, taglieri di salumi e formaggi da... far colare l'acquilina, lasagne e tagliatelle, prosciutti e forme di parmigiano, dolci siciliani, cioccolati, vini di ogni genere: in ogni angolo ci si poteva sedere e... mangiare!

Un solo ristorante stellato e parecchie trattorie tipiche delle varie regioni, di cui offrivano il meglio.

Ultimo: infinite possibilità di acquisto e anche chi era partito refrattario si è trovato a camminare col suo carrello pieno di delizie varie.

Da amante degli animali, non voglio tralasciare, appunto, le stalle. Nella parte esterna del FICO, gli animali, fonte di molti dei cibi prodotti: pecore e capre, cavalli, asini, manzi, maiali placidi e grassi; poi galline ovaiole, oche, conigli. Sempre esternamente, l'agrumeto, la tartufaia, l'orto, le arnie.

Un luogo veramente unico, strutturato in modo intelligente e strategico, che da solo meritava il viaggio.

Che dire, in conclusione?

Abbiamo avuto modo di conoscere - o di rivedere - a larghe linee, una città splendida, piena di vita, di

colore, di gioventù. Di bellezze, di storia, di arte.

Di visitare il FICO, che consigliamo a tutti.

Daniela è stata una validissima guida, sempre paziente, gentile e sollecita nell'accontentare le nostre esigenze, pur essendo tutti rammaricati per l'assenza di Anni Valle, ideatrice ed anima del corso "La cultura del viaggio".

Una gita perfetta, riuscita in ogni sua parte: grazie Unitre, per averci offerto questa preziosa opportunità.

Rosy Volta



All'interno della Fabbrica Italiana COntadina

L'angolo dei libri

a cura del Gruppo Biblioteca



STEFANIA AUCI, *I leoni di Sicilia. La saga dei Florio*, Ed. Nord

“Cannella, pepe, cumino, anice, coriandolo, zafferano... No, non servono solamente per cucinare le spezie. Sono farmaci, sono cosmetici, sono veleni, sono profumi e memorie di terre lontane che in pochi hanno visto”.

Nel 1799 i fratelli Paolo e Ignazio Florio, irrequieti e ambiziosi, sbarcano a Palermo da Bagnara Calabria decisi a diventare i più potenti e più ricchi commercianti della Sicilia.

In breve tempo rendono la loro bottega di spezie la migliore della città, poi avviano il commercio di zolfo, acquistano i terreni dagli spiantati nobili palermitani e creano una compagnia di navigazione.

In seguito lo slancio continua inarrestabile quando Vincenzo, il figlio di Paolo, trasforma un vino povero, il marsala, in un nettare prezioso.

Palermo osserva con stupore, invidia e disprezzo l'ascesa dei Florio, considerati sempre “stranieri”, il cui sangue puzza sempre di sudore contadino. Non sa Palermo che gli uomini della famiglia hanno un bruciante desiderio di riscatto sociale, un'ambizione che segna nel bene e nel male la loro vita.

Avranno bisogno di avere accanto donne eccezionali, come Giuseppina che sacrifica tutto per la stabilità della famiglia e Giulia, giovane milanese che diventa un porto sicuro nella vita di Vincenzo.

I Florio, una grande dinastia italiana sullo sfondo degli anni più inquieti della storia italiana, dai moti del 1818 allo sbarco di Garibaldi in Sicilia.

I libri pesano tanto: eppure, chi se ne ciba e se li mette in corpo, vive tra le nuvole

Luigi Pirandello

KENT HARUF, *Vincoli*, Ed. NNE

“Vincoli” è il romanzo d'esordio di questo grande romanziere americano scomparso prematuramente nel 2004. È un Haruf che non ha ancora delineato quella inconfondibile scrittura che lo rese famoso con il suo capolavoro “La trilogia della pianura” e poi con il romanzo postumo “Le nostre anime di notte”.

“Tre negozi, un albergo, il bar, il cimitero e quindici o venti case”.

Questa è Holt, una immaginaria cittadina del Colorado, quando alla fine del 1800 vi giungono Roy Goodnough e sua moglie Ada con la speranza di trovare la loro terra promessa. Ad Ada quel paesaggio brullo e inospitale fa paura e vorrebbe fuggire subito...

Questa è la loro storia ed è la storia di Edith e Lyman, i loro figli, legati indissolubilmente fino alla fine dei loro giorni da legami familiari opprimenti e malati che trasformano le persone migliori in ombre negative.

Vincoli è un romanzo sulla sopravvivenza, sulla rassegnazione e sul dovere, ma è anche la storia di Edith, della sua triste vita scandita dai tempi del raccolto, della mungitura delle vacche, dall'accudimento di un padre padrone e tiranno, ma che ama tutti nonostante il peso che è costretta a portare per tutta la vita.

Avremo un solo desiderio fino alla fine: abbracciarla, stringerla forte e dirle che le vogliamo bene.





Scrivere che passione

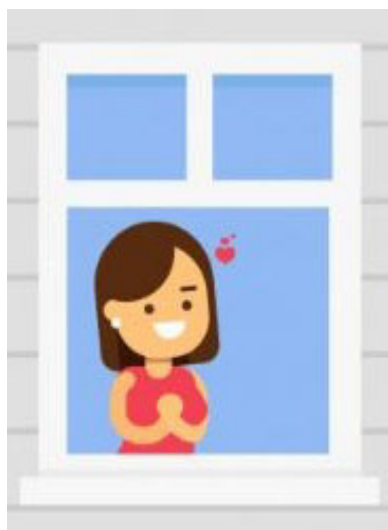
Dal corso "Io scrivo io ascolto!" - Docente Cinzia Revelli

Canto

Anna si svegliò di soprassalto, senza rendersi ben conto di che cosa fosse riuscito a destarla nel bel mezzo della notte, disturbandola mentre stava facendo un bel sogno. Accese la lampada sul comodino e guardò l'orologio: l'una.

Si sedette sul letto e, piano, piano, cominciò a prendere coscienza di che cosa l'avesse svegliata. Dalla finestra, lasciata socchiusa, sentì arrivare una voce che, accompagnata da alcuni accordi di chitarra, stava cantando una bellissima canzone.

Si alzò lentamente e, quasi timorosa, andò alla finestra. Prima spostò un poco la tendina, poi, si affacciò.



In strada, deserta a quell'ora, due giovani volti stavano guardando su, proprio verso di lei. Un ragazzo, suonando la chitarra, cantava dolcemente, mentre l'altro le sorrideva mandandole dei baci con la mano.

Subito pensò:

"Non sono sveglia, sto ancora dormendo e sognando", ma poi, si mise ad ascoltare con attenzione le parole della canzone fino a che due grosse lacrime di commozione le riempirono gli occhi e scesero a bagnarle le guance.

Terminata la serenata, i due giovani se ne andarono con un inchino, non prima che il ragazzo le avesse mandato un ultimo bacio. Lei richiuse la finestra e tornò a sedersi sul letto, più confusa che mai.

"Ma come - pensava - com'è possibile che il ragazzo più bello del paese abbia fatto una serenata proprio a me?"

Riandò con la mente a tutte le volte che, con le sue amiche, lo avevano ammirato da lontano e a tutti i commenti che avevano fatto su di lui, dichiarandolo, alla fine, irraggiungibile da ciascuna di loro.

Sempre accompagnato da ragazze bellissime in varie occasioni e alle feste del paese, ricordò che, mai e poi mai, le aveva rivolto un saluto o uno sguardo che potesse far presagire un simile interessamento.

Nei mesi che seguirono, il ragazzo la corteggiò incessantemente e andò persino a parlare con suo padre per chiedergli il permesso di frequentarla.

Anna era al settimo cielo e pensava di essere la donna più fortunata del mondo. Lei, che si era sempre considerata non certo bella, ma piuttosto insignificante, aveva trovato un fidanzato che tutte le amiche le invidiano.

Lui era pieno di attenzioni: le mandava enormi fasci dei suoi fiori preferiti, le faceva regali in continuazione, la sorprendevo costantemente andando a prenderla al lavoro quando meno lei se l'aspettava, la accompagnava ovunque e non la lasciava mai sola, dicendole di volerla tutta per sé e, alla fine, la convinse anche a lasciare il lavoro.

Eh, sì, era stata proprio fortunata...

Ora Anna, nel silenzio della chiesa, piena di gente e dei suoi fiori preferiti, ascolta, con gli occhi pieni di lacrime, un altro canto, dolce e bellissimo, anche questa volta, eseguito apposta per lei, nel giorno del suo funerale.

Fanny Casali Sanna



Nel tempo che passa

*Nel tempo che passa
 ci sono i ricordi.
 Nel tempo che passa
 ci sono i rimpianti,
 ci sono i rimorsi,
 ci sono le frasi stupide e le frasi non dette,
 i momenti importanti e quelli insignificanti,
 le ricorrenze e i giorni qualunque,
 gli eventi grandi e le piccole cose.
 Nel tempo che passa
 c'è la tua voce,
 c'è la tua camminata,
 c'è il tuo sorriso,
 c'è la tua ironia
 e il tuo insospettabile romanticismo,
 c'è la nostalgia,
 c'è l'Assenza.
 C'è tutto,
 nel tempo che passa.
 Soltanto manca
 la rassegnazione.*

Fanny Casali Sanna



Amicizia

*Sullo zerbino
 di fronte alla portafinestra
 la gatta macchiolina si crogiola al sole.
 Vicino a lei la cupola della tartaruga
 Desdemona.
 Due mondi lontani
 ma, diametralmente, opposti.
 Lei morbida, sorniona
 misteriosa.
 Il rettile, carrarmato
 in miniatura, presente
 ma inaccessibile.*

*Nonostante ciò
 fra i due s'irradia
 una positiva
 vibrazione, quella incomprensibile
 agli umani
 che ha nome amicizia.*



Angela Caviglia

Mercoledì 18 dicembre 2019 - ore 21:00

Oratorio Santa Chiara - Arenzano



Il Coro Unitre "Eco del mare"
 presenta il

Concerto di Natale

Direttrice del Coro: Caterina Vallarino

Pianoforte: Stefania Terrinoni

Il saluto



«Mamma, come saluto la dottoressa?»

Fino all'influenza dell'anno prima, entravo e uscivo dal suo studio con un bel "ciao".

Per visitarmi mi sfilava la canottiera rinsaccata nelle mutande, senza che mi vergognassi. E adesso? La pubertà nei due bottoncini che ora sono tutto il mio seno, mi scombuscola i pensieri. A dodici anni non sta bene dire ciao e per l'arrivederci è troppo presto. E allora? Come saluto i grandi che vedo tutti i giorni?

Con un sorriso.

La dottoressa chiama i pazienti in sala d'attesa. È il nostro turno e entriamo. «Buongiorno» dice mamma.

«Buongiorno» risponde lei, mentre scrive qualcosa sull'agenda, non ci guarda.

Mi crederà una maleducata, non l'ho ancora salutata. Sudo per l'imbarazzo e la maglietta mi si riempie di odori nuovi.

«Ma come sei cresciuta» dice appena posa gli occhi su di me.

Felice, rispondo al suo sorriso con uno che vale doppio: contiene la gratitudine per non esserle sembrata sgarbata, più il mio nuovo *ciao*.

E il ragazzino, quello con il ciuffo ribelle, quello che piace a tutta la classe come si saluta? Il ciao mi si blocca in gola, tanta è la mia emozione, il cinque con la mano, mi pare un gesto da ragazzi per giunta maleducati, il sorriso donato alla dottoressa mi pare da ebete, passargli accanto senza guardarlo è da maleducati... come diavolo si saluta il ragazzo che tanto ti piace?

E la tua migliore amica, quella che si è fidanzata con il ragazzo dal ciuffo ribelle, come si saluta?

«Ciao tesoro, ciao cara, ciao bella... ciao bella stronza che mi hai rubato il fidanzato!!!» Forse così si saluta.

E tua madre che ti viene a prendere fuori da scuola, mettendoti in imbarazzo con tutta la classe come si saluta? «Ciao mammy... non ti aspettavo». Oppure «Mamma, ma dovevi proprio venire?... Ciao mamma, ma la prossima volta aspettami dietro l'angolo in modo da non farti vedere dai miei compagni».



Come si saluta la vicina di casa quella che spiando dalla finestra ti ha visto baciare Marcello, il miglior amico di quello con il ciuffo, così per fargliela pagare, come si saluta?

«Buongiorno signora Parodi, bella giornata; con questa bella giornata perché non fa una passeggiata al parco?... invece di spiare dalla finestra!!!»

Come si saluta il capoufficio di papà, dopo che si è raccomandato per due ore di non fargli fare brutta figura. Forse dicendo «Buongiorno dottore papà parla sempre di lei e anche della sua signora, talvolta menziona anche sua mamma».

Come si saluta la migliore amica di mamma, quella che è andata a letto con mezzo paese. Forse un «Buongiorno madame come sta, a casa state tutti bene?»

Come si saluta il mondo? Con un sorriso, soltanto con un sorriso, forse ci è rimasto solo il sorriso per salutare il mondo.

Gaetano De Santis

Bosco d'autunno

*Esaltazioni ocra
si aggrovigliano
in un degradare
di verdi ormai stanchi
e marroni ancora acerbi.
Ancora non passa il sole
tra queste braccia
adornate d'oro.
Il cuore dolente
si cheta e gioca
con irresistibile nostalgia.*



Marilina Bortolozzi

È Natale

Sembrano cavie impazzite.

Si muovono velocemente, urtandosi, mescolandosi, ora sono incolonnate come in processione e subito dopo, quasi seguendo gli schemi di una coreografia, fuggono in mille direzioni...

In piedi dietro la finestra, incantata, osservo il movimento ipnotico di questa moltitudine che invade le strade pavesate di luci, che si immerge nei caruggi ammiccanti di tappeti rossi, che si muove in un caos organizzato, che si ubriaca di acquisti natalizi.

I doppi vetri isolano la mia stanza da ogni rumore e mi danno l'illusione di guardare un film muto che riesce tuttavia a trasmettere fino a me, amplificate, le ondate della frenesia che pervade tutta questa gente.

E tutt'a un tratto mi rendo conto, con doloroso stupore, che non voglio più festeggiare un Natale che è andato lentamente snaturandosi.

Sembra quasi che la festa pagana dedicata al dio Saturno, o quella celtica del Solstizio d'inverno abbiano ripreso il sopravvento su quella cristiana, ne abbiano rubato l'essenza fino a cancellarne del tutto l'annuncio di gioia, di attesa e di speranza.

Rivoglio il Natale di quando ero bambina.

Quando le strade non erano illuminate a giorno.

Quando finalmente si mangiava il sospirato Pandolce e gli altri cibi che per noi, figli del secondo dopoguerra, comparivano sulla tavola soltanto a Natale.

Quando non esistevano ancora i Babbi Natale.

Quando il regalo, uno soltanto, di poco valore, ma pieno d'amore, lo portava il Gesù Bambino che nasceva a mezzanotte nel Presepe, allestito sulla credenza della sala nei giorni che precedevano la festa, sotto l'amorevole guida di papà.

Mi commuovo e mi scopro a ripetere con il poeta "Non ho voglia di tuffarmi in un gomito di strade..."



Maria Rosa Costanzi

Sabato 14 dicembre 2019

dalle ore 17.00

Villa Mina - Sala Peppino Impastato



FESTA di NATALE

È Natale ogni volta che facciamo nascere l'amore nei nostri cuori.

La vita è una canzone

*Non so se questa è una canzone
ma son certa s'intono col cuore
ritmo di noi del tempo che va
di ciò che è stato e di quel che sarà.
Momenti, giorni, anni insieme
tanto amore e poche pretese
sole pioggia e pure tempesta
mano nella mano è sempre festa.
La vita è così, talvolta bizzarra
è la dura corda di una chitarra
è la voce piatta del contralto impegnato
è la melodia dell'organo a fiato.*

*La vita è la rima di chi vuoi creare
è la frase per chi vuole giocare
è un tanto è un niente in mezzo alla gente
è un saper sorridere al presente.
La storia, il tempo, gli orologi
le parole dette, quelle ascoltate
quelle taciute e quelle sbagliate
è bello così è bello raccontare e pure sognare.
Perché la vita siamo noi, noi sulla mongolfiera
si accende un bel fuoco, si sale in alto
poi si riscende pian piano al suolo
perché senza le ali non esiste il volo.*

Nuccia Cavallino



Amo le sorprese

Angela Caviglia

*Quando te ne sei andato
per sempre
ho pensato di farla finita.
Scegliere come uscire anch'io
dai giorni.
Ma poi io amo le sorprese:
snodare il fiocco,
respirare piano mentre si alza
l'involucro che ricopre il contenuto.
Attendere. Ripeto:
io adoro le sorprese*

Ho capito

*Amici storici,
non siete mai
andati al cimitero
da Paolo.*

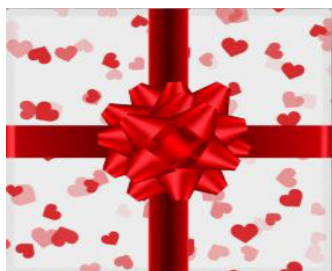
*Ho capito: avete paura
di vedere al posto
del suo ritratto
la vostra fotografia.*

Angela Caviglia

Sempre ringrazia

*Ringrazia e alza gli occhi al cielo.
Ringrazia per quello che sei
non per quello che vorresti essere.
Grati sempre a Dio per quello che abbiamo,
mai tristi per quello che non abbiamo.*

Anna Pagano





Referente: Valentina Tamburro
Via Della Colletta 22/6 - 16011 Arenzano
Tel. 3355951933
<http://www.genovaconlafrica.org/>

Dalle parole ai "pasti"

L'associazione "Genova con l'Africa", costituita da volontari provenienti da esperienze diverse, sensibili alla cultura della solidarietà e animati da spirito di gratuità e servizio, collabora da molti anni con la Fondazione Cesar di Brescia fondata dal vescovo Monsignor Cesare Mazzolari, scomparso prematuramente in Sud Sudan nel 2011.

Per contrastare il fardello dell'insicurezza alimentare e della fame che imperverosa in Sud Sudan, Genova con l'Africa insieme alla Fondazione Cesar hanno ricercato partner specializzati nella lotta alla fame ed hanno trovato nell'organizzazione internazionale Rise Against Hunger consonanza di obiettivi e terreno fertile per l'implementazione di azioni concrete: l'invio di pasti a diverse missioni della Diocesi di Rumbek.

mettiamo le "mani in pasta"!



tovuoto della durata di due anni, porzioni che serviranno per preparare minestre nutrienti di qualità con prodotti garantiti e successivamente spediti nelle scuole del Sud Sudan. Tali porzioni sfameranno, nel senso vero della parola, centinaia di bambini per molti giorni

e stimoleranno le famiglie alla frequenza scolastica dei propri figli.

A preparare il tutto molti amici, simpatizzanti e gli scout Agesci di Arenzano con i ragazzi del CCR, che hanno fatto dono della loro preziosa presenza e hanno animato l'evento rendendolo un momento interessante e divertente in cui tutti si sono sentiti protagonisti di un'azione concreta e di autentica solidarietà.



Valentina Tamburro

E così che il 26 ottobre, grazie alla disponibilità di padre Davide Sollami, che ha messo a disposizione le strutture del Santuario del Bambin Gesù di Praga, alla presenza della presidente di Cesar, signora Mariangela Rossini, e dei suoi collaboratori ci siamo ritrovati con tanti amici a "mettere le mani in pasta".

Le materie prime (riso, verdure essiccate, farina di soia e vitamine) fornite dall'organizzazione americana ci hanno permesso di preparare 6000 porzioni sot-



MISSIONE
COMPIUTA!
6.000 pasti
confezionati



Amici
Comitato
Collaborazione
Medica
Arenzano

Referente: *Fabia Binci*
Tel: 0109111252 - 336916125
fabia.binci@libero.it

CCM - Via Ciriè 32/E - 10152 Torino
Tel: 011-660.27.93 - Fax: 011-383.94.55
ccm@ccm-italia.org
CF: 97504230018

Cena di Beneficenza

Una serata splendida al Santuario di Gesù Bambino ad Arenzano il 18 settembre scorso: divertimento, cibo buono che fa bene al cuore, lotteria. E soprattutto solidarietà e beneficenza a favore del Sud Sudan, un Paese martoriato da una guerra infinita, in preda al caos politico, economico e sociale.

L'evento, al quale hanno partecipato ben 320 persone, tra amici, fedeli e missionari di ritorno dall'Africa, è stato organizzato da varie associazioni del territorio: Comitato Collaborazione Medica, Genova con l'Africa, Missioni Carmelitane in Centrafrica, Varchi Genova, con la collaborazione della nostra Unitre.

La cena si è svolta nelle sale del Santuario, ma anche all'aperto nel Parco dei Pellegrini, dal momento

che il tempo non era poi così inclemente come preannunciato.

Apprezzatissimo e vario il menù preparato dal ristorante arenzane "Terraefuoco", in trasferta per l'occasione al Santuario. Impeccabili nel servizio i ragazzi del clan Jonathan Livingston del gruppo scout Agesci di Arenzano, ai quali va la nostra gratitudine.

La serata è stata aperta dall'intervento di padre Dario Dozio, che è stato intervistato da padre Davide Sollami. Il missionario, tornato in Italia dopo 30 anni in Costa d'Avorio, ci ha parlato con passione non solo della sua esperienza, ma anche dell'Africa in generale, delle sue culture e dei suoi popoli.

Sono seguiti gli interventi delle varie associazioni che hanno presentato la loro attività: Valentina Tamburro di Genova con l'Africa, Francesca Calcagno dell'Associazione Varchi. Naturalmente io ho parlato del Comitato di Collaborazione Medica.

Grazie infinite a tutti coloro che hanno reso possibile questo straordinario evento di amicizia e solidarietà.



Fabia Binci

Un biglietto per un Sorriso

Torna la lotteria del CCM "Un biglietto per un Sorriso 2019" a sostegno della campagna Sorrisi di Madri Africane finalizzata a sconfiggere la malnutrizione e garantire cure mediche, assistenza e cibo alle mamme e ai bambini delle zone di Tonj e Turalei in Sud Sudan.

Presso del biglietto: 2,50 Euro - Estrazione: 20 gennaio 2020

Il primo premio è una Crociera nel Mediterraneo per due persone. Tantissimi altri premi in palio.

<http://www.ccm-italia.org/lotteria-solidale>



Mesì Mesì Onlus

Via Marconi 166/5 16011 Arenzano

<http://www.mesimesesi.it> info@mesimesesi.it - tel. 3473080249

codice fiscale 95137590105

Da "Genova nel cuore" ai bimbi dell'ospedale di Kamanyola in CONGO

Aiuto alle missioni e agli esercenti della Val Polcevera.

Un anno fa, nel numero di NOI di dicembre, vi raccontavo dell'iniziativa di Mesì Mesì a favore dei commercianti di Certosa e zone limitrofe in Val Polcevera (pesantemente danneggiati dalle conseguenze del crollo del Ponte Morandi del 14 agosto 2018) di promuovere anche i loro prodotti ai banchetti che organizziamo per le missioni.

Ormai, ben diciotto mesi dopo, possiamo dire che questa idea continua a funzionare ed è stata accolta dalle persone che supportano le attività di Mesì Mesì nel corso dell'anno: anzi, visto che Natale è dietro l'angolo, stiamo già pensando di rilanciare la proposta di pandolci genovesi e spumante della zona rosa, prodotti sempre particolarmente apprezzati.

Per ritornare, però, ai progetti di solidarietà sostenuti da Mesì nelle missioni, ecco come abbiamo pensato di muoverci nel 2019 per destinare i proventi di queste vendite.

Fin da principio abbiamo scelto di destinarne l'intero ricavato a un progetto specifico, particolarmente significativo, sostenuto da anni da Mesì e di cui nel tempo poter ricevere e dare a nostra volta il giusto riscontro: l'ospedale di St. Joseph a Kamanyola, diocesi di Uvira, in Repubblica Democratica del Congo.



Ospedale st. Joseph a Kamanyola in Congo

La struttura, gestita dalle suore francescane del Monte di Genova referenti locali per noi del progetto, si trova al confine tra Rwanda, Congo e Burundi e per questo motivo, fin dalla sua fondazione nel 2011, è diventata un riferimento non soltanto per gli abitanti di Kamanyola, ma anche per le popolazioni vicine, raggiungendo un'utenza di 50.000 persone. Nell'ospedale a fianco delle suore lavorano medici e infermieri locali.

Nel tempo, grazie ai fondi raccolti, la struttura è stata notevolmente ampliata e sono state realizzate le seguenti unità: maternità, ginecologia, pediatria, medicina interna, chirurgia, servizio di ambulatorio.

La nostra associazione in questi anni si è adoperata per:

- reperire parte del materiale necessario al funzionamento della struttura tramite contatti con alcune strutture ospedaliere liguri;
- raccogliere fondi utilizzati specificamente per l'acquisto di medicinali;
- acquistare un'EMOTECA OSPEDALIERA per la conservazione del sangue usato per le trasfusioni.

Abbiamo così contribuito col passare del tempo al raggiungimento di questi e altri obiettivi ancora, come



Uno dei nostri banchetti missionari, per promuovere le tipicità liguri e i prodotti di commercianti danneggiati dal crollo del ponte



l'acquisto di macchinari per effettuare radiografie, ecografie, di un'autoclave a secco per consentire la sterilizzazione di strumenti chirurgici,... per garantire perciò un migliore funzionamento dell'intera struttura sanitaria (trovate ulteriori informazioni su questo progetto sul sito di Mesì al link: <http://mesimesi.it/progetti/congo-ospedale-di-kamanyola/>).

Quest'anno quindi, anche grazie a un concerto benefico e alle offerte che ci sono pervenute realizzando le pergamene solidali destinate a questo progetto, dai proventi delle vendite di prodotti provenienti da esercenti in zona rossa ai nostri banchetti siamo riusciti a raccogliere i fondi necessari per l'acquisto di APPARECCHIATURE utili in TERAPIA INTENSIVA NEONATALE.

In particolare abbiamo donato all'ospedale di Kamanyola in Congo uno spettrofotometro ospedaliero per poter effettuare gli opportuni esami e analisi, un frigorifero per la conservazione di reagenti e alcuni piccoli monitor: li vedete già operativi in foto, che ci mandano le suore come ringraziamento.

Di per sé sono apparecchiature semplici ma di fondamentale importanza in un ospedale, è giusto che una struttura come quella presente a Kamanyola ne possa usufruire.



Consegna di medicinali, integratori, giochi e utensili utili alle suore francescane per l'ospedale



Madre Consolata Sibomana e suor Natalina, nostre referenti del progetto, con lo spettrofotometro arrivato all'ospedale e ben funzionante

Purtroppo come immaginerete nei Paesi che sosteniamo non si può dare nulla per scontato e a volte anche le dotazioni più banali, come ad esempio quella di un semplice frigorifero funzionante, mancano.

Ancora una volta ringraziamo quindi tutte le persone che supportano le attività di Mesì per le missioni e che le rendono possibili: grazie di cuore per tutto questo.

A nome dei ragazzi dello staff di Mesì colgo l'occasione per augurare a voi e alle vostre famiglie BUON NATALE e ogni Bene per il nuovo anno.

Lara Cavezarsi



Suor Natalina tra i suoi bambini congolese



A.N.P.I. Arenzano Sezione 16 Giugno 1944

Via Sauli Pallavicino, 21

Presidente Orazio Lo Crasto

Il nuovo Governo.

La posizione dell'ANPI

Le fibrillazioni ferragostane hanno aperto una crisi politica che ha portato il Governo alle dimissioni.

Si è costituita in Parlamento una nuova maggioranza che ha permesso la nascita di un nuovo Governo.

Grazie all'impegno e alla correttezza del Presidente della Repubblica e alla disponibilità di forze politiche diverse, si è realizzata una soluzione positiva della crisi che ha prodotto un nuovo Governo.

L'ANPI non entra nel merito politico e programmatico che ha permesso la nascita del Governo né sulla natura dei partiti che costituiscono la nuova maggioranza che al Governo ha votato la fiducia; il nuovo esecutivo, come sempre, sarà giudicato in base al suo operato. Tuttavia su alcuni aspetti sentiamo l'obbligo di esprimere il nostro parere.

L'ANPI giudica positivamente la modalità attraverso cui si è affrontata la crisi che è stata, giustamente, portata in Parlamento nel rispetto della Costituzione, ribadendo così la natura parlamentare della Repubblica contro ogni tentazione plebiscitaria e populista.

Tuttavia non ci possiamo esimere dall'affermare che ci sono delle aspettative.

Il Governo col suo operato deve ristabilire nella società un clima di serenità, tolleranza, cittadinanza consapevole, e di contrasto a tutti gli episodi, spesso violenti, di discriminazione di sesso, razza, lingua, religione, opinioni politiche, condizioni personali e sociali, come prescritto dall'art. 3 della Costituzione.

Deve finire il tempo delle dichiarazioni contrapposte, dei post, dei selfie che hanno caratterizzato il precedente Governo.

Le Istituzioni vanno rispettate per quello che rappresentano, per i compiti ai quali assolvono, per i ruoli che ricoprono.

C'è bisogno di serietà e responsabilità.

C'è bisogno di una nuova politica economica e industriale che metta al centro il lavoro e la dignità della persona, come prescritto da tutta la Costituzione a cominciare dai principi fondamentali.

Chiediamo che finisca la continua sollecitazione di sentimenti e comportamenti di odio, rancore, xenofobia e razzismo, e che si promuova un modello di società aperta e solidale rispettosa dei diritti umani come recita l'art.2 della Costituzione.

Si abbandonino irreversibilmente proposte e disegni di legge oscurantisti e contro le donne.

L'ANPI chiede la cancellazione dei cosiddetti "decreti sicurezza", va ripristinato l'obbligo di rispettare i trattati internazionali, vanno soccorsi e fatti sbarcare i naufraghi in base al principio non negoziabile della difesa della vita umana e al diritto del mare, vanno cancellate le grottesche ammende per coloro che salvano le persone in mare.

Vanno inoltre soppresse tutte le norme che possono condizionare, limitare o impedire la libertà di manifestazione, va respinta qualsiasi criminalizzazione di comportamenti non

violenti, va in sostanza cancellata qualsiasi testimonianza di una volontà repressiva e autoritaria estranea alla civiltà giuridica del nostro Paese.

Confermiamo le nostre critiche alla revisione costituzionale relativa alla riduzione dei parlamentari senza che siano approvati i necessari contrappesi.

Non possiamo accettare che si proceda con un taglio netto alla rappresentanza popolare in Parlamento senza tenere conto delle minoranze presenti in Italia, senza valutare le ricadute sull'operatività delle commissioni parlamentari e, soprattutto, senza il disegno dei nuovi collegi elettorali.



*La Costituzione
il fiore della libertà*



Ribadiamo il nostro forte dissenso verso le proposte della cosiddetta autonomia differenziata.

Non condividiamo le tentazioni di manipolare la Costituzione, che ricorrono oramai con inquietante frequenza; una vera e propria trasformazione democratica può avvenire solo con la piena attuazione delle norme costituzionali.

Chiediamo che si avvii, dopo le troppe tolleranze, connivenze, e in qualche caso complicità, una chiara politica di contrasto alle insorgenze fasciste, naziste, razziste, esplicitamente condannate dalla legge Scelba e dalla legge Mancino e dall'intero contesto della Carta Costituzionale.

L'obiettivo fondamentale è mettere fuori legge le organizzazioni che si richiamano a quei principi criminali. Essi si contrappongono ai principi costitutivi della Repubblica: occorrono iniziative di ampio respiro affinché ogni articolazione dello Stato si ispiri a tali principi.

Prendiamo atto con favore delle dichiarazioni relative ad una politica di rilancio dell'Unione Europea, cambiando una politica economica sbagliata e controproducente e contrastando visioni isolazionistiche e nazionalistiche.

Ricordiamo che il progetto stesso dell'unità del vecchio continente su basi pacifiche e solidali nacque al confino di Ventotene ed è per sua natura democratico e antifascista.

L'ANPI è impegnata a continuare ed intensificare la sua battaglia unitaria su questi principi, perché sono quelli che hanno guidato la Resistenza e sono fondativi della Repubblica e della Costituzione.

Oggi più di ieri nelle città, nei comuni, nelle piazze l'ANPI terrà alta la bandiera dell'antifascismo, dell'antirazzismo, della libertà, della giustizia sociale e dell'eguaglianza.

Orazio Lo Crasto



I Combattenti, i Decorati al Valor Militare, i Familiari dei Caduti e Dispersi in Guerra, i Mutilati ed Invalidi e le Vittime Civili di Guerra, i Protagonisti della Guerra di Liberazione e della Resistenza, i Reduci dalla Deportazione dall'Internamento e dalla Prigionia

RICORDANO

l'eroismo dei nostri soldati, per tanta parte operai e contadini, che combatterono e caddero fino al raggiungimento della Vittoria;

RIVIVONO

nel 71° anniversario della Carta Costituzionale l'orgoglio del popolo italiano e dei militari italiani che, con la lotta al nazifascismo, hanno restituito libertà e dignità al Paese;

RIBADISCONO

l'importanza di trasmettere alle giovani generazioni la Memoria storica quale monito e testimonianza perché non si ripetano più gli orrori del passato;

MANIFESTANO

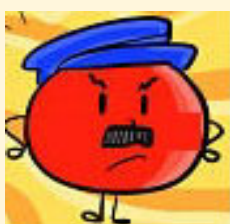
riconoscenza alle Forze Armate, presidio delle Istituzioni repubblicane ed a tutti i nostri militari impegnati nell'adempimento del proprio dovere in Italia e all'estero.

*La Confederazione Italiana
fra le Associazioni Combattentistiche e Partigiane
Roma, 4 novembre 2019*

Il dittatore

di Gianni Rodari

Un punto piccoletto,
superbo e iracondo,
"Dopo di me" gridava
"verrà la fine del mondo!".
Le parole protestarono:
"Ma che grilli ha pel capo?"



Si crede un Punto-e-basta,
e non è che un Punto-e-a-capo"
Tutto solo a mezza pagina
lo piantarono in asso
e il mondo continuò
una riga più in basso.



Associazione Volontari Ospedalieri

Sede Legale: Via Parenti, 102 - 16016 COGOLETO (GE)
Casella Postale 11 - C F 9020260102 -Tel. 3381178652
e-mail: segreteriaavoarco@gmail.com

Vice-presidente Angela Bilella

Presentazione

La nostra Associazione è presente su tutto il territorio nazionale ed in Liguria sono attive 14 AVO con circa 2000 volontari.

Noi operiamo nel distretto di Arenzano all'Ospedale La Colletta e a Cogoleto presso la Fondazione Nino Baglietto.

Il nostro è un servizio totalmente gratuito e impegna il Volontario/a a donare 2 ore e mezza la settimana, in un giorno stabilito (secondo esigenze proprie e della associazione), per poter essere presente - nelle due Strutture - ogni settimana dal lunedì al sabato.

La nostra speranza è quella di riuscire a portare con poche parole un sorriso, un gesto affettuoso e

"ascolto", un poco di serenità a persone che si trovano fuori dal loro contesto familiare per i più svariati motivi.

Potrà sembrare strano ma, molto spesso, alla fine del nostro turno di servizio ci accorgiamo di aver lasciato fuori dai nostri pensieri le preoccupazioni personali e ci rendiamo conto di aver ricevuto dai Degenti molto più di quello che noi abbiamo dato loro.

È un servizio che fa bene - prima di tutto - a noi stessi ma, se affrontato con serenità e molta umiltà, con sani principi e buoni

propositi ARRIVA al cuore delle persone che incontriamo ogni giorno.

Angela Bilella



A.C.C.O. Associazione Culturale Cogoleto Otto

Via delle More 88 - 16016 Cogoleto (GE) Tel. 328.29.29.678
www.associazioneacco.it; mail: contatto@associazioneacco.it

Premio Natalino Otto

Oltre cento anni sono passati dalla nascita di Natalino Otto e cinquanta dalla sua scomparsa... ma il tempo non ha intaccato quel ritmo dondolante che contraddistingue le sonorità swing di Natalino Otto.



A.C.C.O. - ASSOCIAZIONE CULTURALE COGOLETO OTTO
CONIEME DI CONIERTO
ASSOCIAZIONE PASTORIANO
ASSOCIAZIONE MARCO RUFFI APS
presentano
Concorso canoro
PREMIO NATALINO OTTO
07/12/19
ore 21:00
Auditorium Berellini
Largo della Gioventù
Cogoleto



La nostra associazione, dedicata a Natalino Otto, ricorda il grande artista con numerose celebrazioni, così come ha fatto nel 2012 in occasione del centenario dalla nascita.

Il 26 ottobre si è tenuto con successo il concerto dei Bruti e Boi "Canzoni in dialetto ligure", mentre il 9 novembre, sempre all'Auditorium Berellini di Cogoleto, a richiamare un grande numero di spettatori, è stato il concerto "Chromatic Duet" con Valeria Bruzzone e Enrico Testa.

Il 7 dicembre si svolgerà la cerimonia conclusiva del concorso canoro dedicato al cantante.

Vi aspettiamo!

Luciana Delucchi

Per maggiori informazioni:
premionatalino8@associazioneacco.it



Accademia Musicale di Arenzano

La segreteria è aperta dal lunedì al venerdì, dalle 15.00 alle 18.00.

www.accademiamusicalearenzano.it

Tel/Fax: 010.912.42.33. Indirizzo mail: accademia.musicale@libero.it

Anno Accademico 2019/2020

Le attività hanno preso il via con grande slancio.

Abbiamo diverse novità da proporre a chi abbia voglia di mettersi in gioco.

Iniziamo con il corso musical che da quest'anno è aperto a tutti, dai 6 ai 99 anni. Docente del corso è Matteo Merli, noto performer di musical oltre che cantante ed attore.

Matteo Merli è conosciuto anche per il suo impegno nella musica folk e popolare, di cui è diventato uno dei principali esponenti.

Partecipate gratuitamente ad una lezione collettiva: avrete così modo di conoscere il nuovo corso e le proposte del nostro nuovo insegnante.



Abbiamo poi pensato ad un corso innovativo rivolto alle band: tutti i componenti di un gruppo musicale potranno fare lezione con i nostri docenti, i quali si alterneranno nel condurre il corso.

Sarà quindi possibile approfondire e migliorare le prestazioni della band con i preziosi consigli di professionisti... e per chi non ha un gruppo? Ci pensiamo noi!

Se siete interessati non esitate a contattarci per avere maggiori dettagli sul nostro progetto.

Da quest'anno inoltre, avvalendoci della maestria del nostro nuovo docente Matteo Minchillo, abbiamo aperto i corsi di "pianoforte per cantanti" e "pianoforte moderno". Anche in questo caso, se desiderate avere ulteriori informazioni, scrivete o telefonate: siamo a vostra disposizione!



Sono inoltre confermati tutti i corsi di canto e strumento, compreso il corso di musica d'insieme (orchestra giovanile); i corsi rivolti ai bambini fin dalla più tenera età (Musicainfasce® e Sviluppomusicalità®),

ed il coro Voci Bianche che, insieme al coro Ino Minì, coro polifonico dell'Accademia, ci ha riempito di orgoglio in occasione della rappresentazione dei Carmina Burana che si è tenuta il 16 luglio al porto antico di Genova.

Sia il coro Voci Bianche che il coro Ino Minì sono sempre ben felici di accogliere nuovi cantori.

Venite a provare senza impegno: il venerdì, dalle 17:30, si riunisce il coro Voci Bianche (rivolto a bambini e ragazzi sopra i 6 anni d'età); il giovedì, dalle 21:00, si svolgono le prove del coro Ino Minì.

Vi aspettiamo!

ACCADEMIA MUSICALE DI ARENZANO

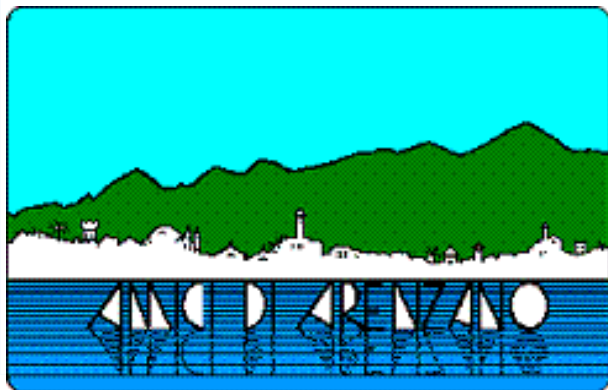
PRESENTA

CORSO di MUSICAL
CANTO e INTERPRETAZIONE
docente MATTEO MERLI

Il corso è rivolto agli aspiranti interpreti di tutte le età... dai 6 ai 99 anni...
partecipa ad una lezione di prova gratuita presso l'auditorium AMA

PER INFORMAZIONI Tel. 0109124233 - Cell. 3737461365
Via G. Marconi, 163 - 2° piano del "Casone" (ex Muvita) 16011 Arenzano (GE)
www.accademiamusicalearenzano.it | accademia.musicale@libero.it

Tiziana Piromalli



ASSOCIAZIONE "AMICI DI ARENZANO"

*Villa Mina, via Zunino, 3
16011 ARENZANO GE*

e-mail: amicidiarenzano@gmail.com

L'Associazione AMICI DI ARENZANO, costituita nel 1994, ha lo scopo di concorrere alla tutela e alla valorizzazione dei beni culturali, delle risorse ambientali, naturali e paesaggistiche di Arenzano; non è legata a partiti politici e non ha scopo di lucro.

Il rifornimento ad Arenzano

In bicicletta non si inquina e si possono percorrere sentieri di montagna interdetti per legge all'uso dei mezzi motorizzati.

Le biciclette di oggi possono anche essere munite di ammortizzatori e di una batteria alimentata elettricamente e collegata con i pedali, ma non è considerata un motore perché non è a scoppio. Ho trovato alcune foto che voglio proporre per evidenziare le differenze nell'abbigliamento e nei mezzi tecnici tra i ciclisti di oggi, perfettamente abbigliati e allenati, e quelli di cent'anni fa.

Mio padre mi ha raccontato che negli anni venti, come si vede nelle fotografie, il rifornimento della Milano Sanremo si svolgeva ad Arenzano davanti al Grand Hotel.

I corridori, per validare il proprio passaggio, dovevano anche firmare un registro... a matita!

Sì, a matita, non a penna. Lo so perché uno dei ricordi d'infanzia più nitidi di mio padre (classe 1919, la stessa di Fausto Coppi, Valentino Mazzola e Gianni Brera!) era quello di un ciclista che, arrivato in anticipo sugli altri, rompeva le punte di tutte le matite per impedire agli inseguitori di firmare a loro volta. In questo modo tentava di guadagnare tempo sugli avversari.

Spesso ci lamentiamo del comportamento antisportivo degli atleti moderni e rimpiangiamo i bei tempi di una volta... Almeno nel ciclismo, però, ma penso in tutti gli sport professionistici, certi episodi sono sempre successi.

Il primo esempio che mi viene in mente riguarda proprio la prima edizione della corsa che passa sulle nostre strade, l'edizione del 1907: il corridore in fuga, Giovanni Gerbi, passato per primo ad Arenzano, viene

raggiunto da Garrigou, molto pericoloso in volata, e poi dal compagno Petit Breton, anche lui francese, che era stato ingaggiato dalla Bianchi per una paga molto più alta della sua.

Nei pressi di Sanremo fa un rapido calcolo: gli conviene provare a vincere, cosa oltretutto difficile, o mettersi d'accordo col compagno e dividere a metà, visto che mezza paga premio di Petit Breton era superiore alla sua intera? Detto fatto il povero Garrigou viene afferrato per la maglia e si trova, contro la sua volontà, a dover disputare un match di pugilato in sella a una bicicletta mentre Petit Breton procede spedito.



*Arenzano, 25 marzo 1923
"Rifornimento" della Milano - Sanremo*



Il risultato è scontato, primo Petit Breton con lo stesso premio di Gerbi...

Ma se qualcuno pensa che noi italiani siamo sempre i soliti per fare truffe e scandali, ricorderò la seconda edizione del Tour de France, quella del 1904. Esattamente alla seconda tappa, quasi neppure il tempo di scaldarsi, si trattava di tappe lunghe solo circa quattrocento chilometri e si correva ogni due giorni, i tifosi di Aucouturier aggre-discono e pestano tutto il gruppo ma ce l'avevano soprattutto con Garin, vincitore l'anno precedente.

Il fatto è che tra fango e polvere non era facile riconoscere i corridori e se si voleva essere sicuri del risultato non bisognava andare tanto per il sottile! Fra le vittime anche il nostro Gerbi, che se ne torna mestamente a casa. Si rifarà, come abbiamo visto, tre anni dopo alla Sanremo. Ma alla fine del Tour le irregolarità commesse dai corridori sono tali che i primi quattro classificati vengono tolti dall'ordine d'arrivo e viene assegnata la vittoria al quinto classificato, il modesto Cornet.

I tifosi ne facevano di tutti i colori, d'accordo coi propri beniamini, le bastonate agli avversari si spre-cavano, e anche le valanghe di chiodi buttati sulla strada dopo il passaggio degli "amici" a due ruote scattati via per l'occasione. Non rari erano poi i casi in cui i ciclisti accorciavano il percorso tagliando la strada o facendosi portare per lunghi tratti in automobile, in barba ai controlli severissimi.

Niente di nuovo sotto il sole, quindi. La differenza è che adesso spesso bisogna aspettare molti anni per sapere il risultato effettivo delle corse in base ad eventuali confessioni sull'uso di doping: all'americano Lance Armstrong è stata tolta la vittoria in ben sette Tour de France consecutivi, dal 1999 in poi, per uso di



medicinali proibiti. Ed è stato fatto alcuni anni dopo la fine della sua carriera.

Tornando alle cose allegre, cioè alle emozioni che riserva la Milano Sanremo, la corsa che attraversa il nostro paese, nonostante la mia passione per il ciclismo si sia molto affievolita a causa del fatto che ultimamente di fronte ad una impresa ciclistica non si sa mai se entusiasinarsi o... dubitare della validità del risultato, l'edizione del 2018 mi ha fatto scattare dalla poltrona come una molla.

Un passista scalatore e discesista come Nibali che coglie l'attimo per guadagnare pochi decisivi metri e vince, inseguito da tutti i velocisti, non c'entra niente con il doping!

È il vecchio ciclismo che rispunta dalle ceneri e testimonia che dopo duecentocinquanta chilometri contano ancora e sempre l'astuzia, la forza, l'esperienza, in una parola la classe.

L'importanza di cogliere l'attimo e di usare l'astuzia era stata confermata anche da Gino Bartali quando, a trentacinque anni suonati, aveva battuto tutti i velocisti a Sanremo partendo dalla ruota del gigante Van Steenberghe, lui che velocista non era per niente. A chi gli chiedeva spiegazioni della sua vittoria incredibile, gettando attorno sguardi lampeggianti per vedere se Coppi si trovasse nei paraggi, aveva risposto: «Cheppotevo scegliere nna rrota meglio peffammi tirare lavvolata?».

Il toscanaccio Bartali, come il messinese Nibali, aveva colto l'attimo. Non facile in una corsa di attimi meravigliosi, come si susseguono sempre, attraversando i nostri paesi, nonostante il cemento, il cromo e le troppe automobili.

Il toscanaccio Bartali, come il messinese Nibali, aveva colto l'attimo. Non facile in una corsa di attimi meravigliosi, come si susseguono sempre, attraversando i nostri paesi, nonostante il cemento, il cromo e le troppe automobili.

Federico Boggiano



Era il 14 Agosto 2018 ore 11:36

Ponte Morandi, un anno dopo

Genova, esattamente un anno dopo il crollo del ponte Morandi, ci sorprende con una giornata caldissima, ricca di sole, di cielo terso, azzurro. La pioggia, il forte temporale che imperversava quel triste giorno è un ricordo, doloroso ricordo.

Non possiamo assolutamente dimenticare le 43 vittime, il disagio, la sofferenza di molte persone che hanno vissuto una vita nei palazzi sotto il ponte e che hanno dovuto lasciare le proprie abitazioni portando con sé poche cose.

In quest'anno i monconi del ponte sono stati abbattuti ed ora inizia la fase di ricostruzione su progetto dell'architetto Renzo Piano.

Si sono create strade alternative per aiutarci a raggiungere il centro dalla periferia del ponente, ma il disagio è sempre tanto. Le previsioni ottimistiche dicono che avremo il ponte nel nuovo anno, speriamo.

Si continua a vivere come dopo un lutto, un grave lutto che ha colpito tutti quanti. Io personalmente ricordo benissimo quello che stavo facendo quando

appresi la triste notizia che, in un primo tempo, pensavo fosse uno scherzo.

Ma siamo un popolo forte, cresciuto in una terra avara, stretta tra mare e monti, che ci ha temprato, alziamo la testa e andiamo avanti.

Genova oggi per un minuto, all'ora faticosa, si è fermata. È stato reso omaggio alle vittime.

Dobbiamo, dobbiamo andare avanti. Sono sicura che la nostra città diventerà ancora più bella.

È un triste anniversario ma è doveroso ricordare.



Il ricordo delle vittime in piazza De Ferrari, Genova

Giuseppina Marchiori



*La linea architettonicamente leggera regalata da Renzo Piano alla sua città.
L'architetto afferma: "Sarà un ponte bello, bello com'è intesa la bellezza a Genova.
Un ponte molto genovese. Semplice ma non banale".*

*Escursione a Torresina**Natura e cultura in alta Langa*

Andar per boschi...

Che cosa c'è di più bello, di più romantico, che andare per boschi in una giornata un po' bigia d'autunno, ma che conserva ancora il tepore di fine estate? Ben poco, vi assicuro. È ciò che abbiamo pensato in 24, domenica 13 ottobre, affrontando il Sentiero-cultura giallo di Torresina (Ceva): prima escursione Unitre Arenzano e Cogoletto di quest'Anno Accademico 2019 -20.

La gita era in programma già lo scorso anno, ma avverse condizioni atmosferiche avevano annullato l'appuntamento.

Perché proprio di questo si tratta: infatti la partenza è presso una grande pietra che porta scritto: "Pietra dell'appuntamento". E da lì siamo partiti per un giro ad anello lungo una decina di chilometri, molto suggestivo.

Lungo il percorso, vecchi casolari abbandonati, con fienili ed utensili di un tempo; caratteristici "crutin", grotte scavate nel tufo, usate come riserve d'acqua o rudimentali frigoriferi; chiesette in pietra; piloni votivi.

Abbiamo attraversato radure velate dalla foschia; boschi ombrosi, con i colori già autunnali, tra il profumo di terra umida e di funghi; raccolto grosse castagne lucenti, che sembravano lì ad aspettare noi...

L'escursione comprendeva anche una parte "storica": da qui il nome di Sentiero-cultura.



Infatti in questo territorio fu combattuta, nel 1796, la battaglia della Pedaggera, tra le truppe di Napoleone Bonaparte, accampato a Millesimo, e le truppe piemontesi.

Qui il grande condottiero riportò una pesante sconfitta: sul terreno rimasero 600 soldati suoi, mentre i caduti fra i Piemontesi furono 270.

In quel punto, su un grande prato digradante, è stata posta una croce a ricordo, che porta scritto "Il tramonto degli eroi non ha mai sera". Ci sono ancora, nel bosco, le tracce delle trincee di entrambe le parti.

Pare che Napoleone avesse mal accettato quella sconfitta, e non ne abbia mai fatto cenno, nelle sue lettere e memorie...

Proseguendo nel nostro anello, dopo avere attraversato una frazione abbandonata, siamo arrivati sulla piazzetta di Torresina, quindi, dopo un ultimo percorso nel bosco, siamo ritornati al punto di partenza, dove ci attendeva un grande castagneto con l'area pic nic.

Dopo un frugale pranzo consumato in allegria, abbiamo guadagnato la strada di casa, con sosta - caffè nella bella Ceva, ammirando i suoi antichi portici ed i bei negozi.

Come commentare una giornata pressoché perfetta?

Speriamo sia la prima di molte altre!

Rosy Volta



俳句

Un attimo di vita che diventa verso
Haiku in serra

Fabia Binci

Non occorre andare a Tokyo per incontrare gli haiku, il componimento poetico nato in Giappone nel XVII secolo, di sole 17 sillabe, disposte su 3 versi (5-7-5).

Per noi di Arenzano basta partecipare al laboratorio che si svolge ormai da qualche anno nella serra del Parco Negrotto Cambiaso, che ospita la Mostra di Bonsai (alberi in miniatura) e Suseki (pietre lavorate dall'acqua), organizzata dall'Associazione Amatori Bonsai e Suseki Genova e dal Comune di Arenzano, con il contributo di molte associazioni.

Quest'anno il 28 e il 29 settembre uno scampolo di Giappone si è trasferito ad Arenzano, che è strettamente legata a quel Paese dai tempi in cui il nostro concittadino Edoardo Chiossone (1833 - 1898) fu chiamato a Tokyo per dirigere l'officina per la stampa di banconote e titoli di Stato.

E abbiamo assistito all'esibizione di Kyudo (tiro con l'arco) e all'arte di piegare la carta con gli Origami.

Come sempre un successo il laboratorio di haiku. Forse un genius loci ci ispira. Per tutti un segnalibro con haiku d'autore o composti dai partecipanti.



Un momento del laboratorio Haiku

Haiku d'autunno

*trema la foglia
la consola un passero
sul ramo spoglio*

*bruma leggera
avvolge la chiesetta
bussa l'autunno*

*luci cangianti
la bellezza di foglie
tanto fragili*

Nuccia Marchiori

*giorno d'autunno
profumo di haiku in serra
Fabia che spiega*

*sillabe pronte
tavola giapponese
bella imbandita*

*caldi colori
quelli delle stagioni
con tanti amici*

*scorre l'inchiostro
cinque, sette, cinque
l'arcobaleno*

*i nostri nomi
stampati sulla carta
i segnalibro*

Caterina Cavallino

Premio Nazionale di Poesia

Euterpe "Arte in versi"
Associazione Culturale

Nella cerimonia conclusiva dell'ottava edizione del Premio, sabato 16 novembre, nella Sala Maggiore del Palazzo dei Convegni di Jesi, sono state premiate per la Poesia in lingua italiana

Anna Ravazzi con "Ghenesis", mentre per la sezione Haiku sono state premiate

**Angela Caviglia, Patrizia Detti,
Giuseppina Marchiori.**

Congratulazioni!

Pellegrinaggio ad Auschwitz

Ricordi ed emozioni durante la visita al campo di concentramento tristemente famoso

Auschwitz è la traduzione tedesca di una zona che in polacco ha un nome difficilissimo da pronunciare. Quando i tedeschi decisero di trasformare vecchie caserme militari nel campo di concentramento, fecero evacuare il paese e tutte le fattorie per un'area di ben 40 Km quadrati.



getti vari presi ai prigionieri, dalle cataste di capelli, di protesi, valigie.

Oggetti di ogni tipo. Dolore vedere i piccoli vestiti dei bimbi, le care piccole cose che fanno parte del vivere quotidiano. Inutile che vi racconti delle selezioni, dei numeri

Oltre al suddetto campo costruirono delle baracche di legno in un campo chiamato Birkenau. In tutto il complesso era costituito da tre campi principali e 45 sotto campi. Quale orrore avranno provato i soldati russi quando entrarono il 27 gennaio del 1945 in questi luoghi? Non oso pensare...

Io personalmente mi sono recata ad Auschwitz con l'animo disposto a compiere un pellegrinaggio. Non ho scattato nessuna foto perché avrei avuto l'impressione di profanare questo luogo che echeggia ancora di lamenti, soprusi, sofferenza.

La guida parlava un buon italiano e, mentre ci spiegava i vari luoghi e come si svolgeva la vita nei campi, la sua voce si incrinava: era partecipe della sofferenza che continua a sprigionarsi da quintali di og-

tatuati sulle braccia, dell'annientamento fisico e morale a cui venivano sottoposti gli internati perché se ne parla parecchio, ma è bene non abbassare la guardia: recrudescenze di odio e razzismo purtroppo si fanno sentire.

Ad ogni tipo di prigioniero veniva data una stella da applicare su divise a righe di stoffa leggera che andavano bene per tutte le stagioni. Per gli ebrei la stella gialla, per gli omosessuali quella rosa, per gli zingari viola e così via. I forni crematori erano sempre in funzione e la puzza che sprigionavano si sentiva a chilometri di distanza. Tornando dalla visita di Birkenau, scopro due giovani che fanno un selfie sorridenti davanti ad un carro bestiame, che veniva usato per il trasporto dei prigionieri, inorridisco. Più avanti un uomo

fischia; non ho potuto fare a meno di mostrargli il mio disappunto.

Sono tornata da questo luogo portando ricordi ed emozioni che non riuscirò mai a dimenticare.

Pochi giorni or sono è mancato il più vecchio dei sopravvissuti, aveva 106 anni. La senatrice Liliana Segre continua a portare la sua testimonianza nelle scuole e in tanti contesti.

Ultimamente ha pubblicato un libro sulla sua prigionia. Olocausto parola dolorosa.

Non dimentichiamo!

Giuseppina Marchiori

Terezin

*Sono stato bambino tre anni fa.
Allora sognavo altri mondi.
Ora non sono più un bambino,
ho visto gli incendi
e troppo presto sono diventato grande.*

Hanus Hachenburg nato il 12.7.1929 - morto il 18.12.43 ad Auschwitz

Poesia di Hanuš Hachenburg

O Stafî

Unico giornale in genovese di politica, cultura e varietà

Richiede coraggio far nascere un nuovo giornale nel panorama odierno, in cui la crisi dei giornali su carta sembra inarrestabile. E per di più tutto in genovese, come scelta di rottura e rinnovamento.

Ci vogliono passione, intelligenza, desiderio di mettersi alla prova. Sono questi gli ingredienti che hanno permesso la nascita di un mensile che, se si esclude il trimestrale "Zena" degli anni '50, vede la luce dopo oltre cento anni.

Il numero zero di "O Stafî" è stato presentato in Sala Impastato, a Villa Mina il 5 ottobre, per iniziativa degli Amici di Arenzano con la collaborazione dell'Unitre.

Con entusiasmo e un pizzico di legittimo orgoglio ne hanno parlato Camilla Ponzano, co-direttrice con Andrea Acquarone, Fiorenzo Toso, professore di linguistica all'Università di Sassari e dialettologo, e la scrittrice Annina Vallarino, che vive a Londra.

Il mensile si propone come spazio di discussione e confronto aperto sui grandi temi che interessano la Liguria e non solo, in grado di esercitare una critica libera, tagliente. Un giornale di carta, che a qualcuno potrà sembrare anche "scomodo", controcorrente ai tempi del web, una frustata metaforica, come promette il nome.

Sarà una rivista regionalista ma al tempo stesso europeista, perché locale e globale sono interconnessi e l'uno non può prescindere dall'altro senza pericolose distorsioni. Affronterà argomenti di cultura, politica, economia, società e ambiente.

Il grande formato ricorda le Gazzette dell'Ottocento; la prima delle quattro pagine è riservata agli editoriali, la seconda all'attualità, la terza alla cultura, nel rispetto della tradizione, e la quarta agli spettacoli. Vi sarà anche un cruciverba in genovese.

Il professor Toso ha affermato di seguire con molto interesse l'esperimento, che rappresenta un segnale di vitalità del genovese che non si vuole relegare a semplice folklore.

Camilla Ponzano ha illustrato il progetto, dalla prima idea, zampillata dalla mente vulcanica del direttore Andrea Acquarone, agli ostacoli incontrati e infine alla realizzazione.

Annina Vallarino ci ha parlato della sua emozione nel trovare tradotto in genovese e in prima pagina un suo articolo sulla parità tra donne e uomini.

Il progetto è interamente autofinanziato con gli abbonamenti, per cui si invita a sostenerlo se si pensa che sia valido. Gli articoli saranno di sicuro interesse per tutti, tali da giustificare lo "sforzo" di leggere in genovese.

Fabia Binci



Da sx: Annina Vallarino, Camilla Ponzano, Fiorenzo Toso

Andrea e Marco

Storia di un'amicizia speciale

Marco è un ragazzino di 11 anni, carino spiritoso e ironico, talvolta pungente ma sempre con il sorriso sulle labbra. Le sue cellule grigie sono di prim'ordine, è molto intelligente, ama studiare, adora, come i suoi coetanei, giocare al computer.

Andrea ha 12 anni, ed è un ragazzone con due lunghe gambe. È simpatico, giocherellone, irruento come i ragazzi della sua età. È pure bravo a scuola.

Marco ha una sorella più grande, Irene, molto carina, capelli corvini e grandi occhi chiari.

Andrea di sorelle ne ha due, Alice, maggiore di lui di un anno, una roccia, e Anna, la piccola di casa, la coccolona.

Cosa c'è di diverso tra Marco e Andrea, a parte una sorella in più o in meno?

A Marco la vita ha fatto un dispetto, lo ha privato della possibilità di muoversi come tutti.

La sorte crudele ha scelto lui, ha creduto di punirlo insieme alla sua bella famiglia. Ma loro si sono beffa-

ti del destino ed hanno cresciuto Marco con tutte le attenzioni e le cure del caso, tremando ad ogni attentato alla sua salute e respirando di sollievo e di gioia ad ogni successo, sempre considerandolo come ogni altro ragazzo.



Andrea è l'amico di Marco. Insieme giocano, si divertono, corrono. Sì, corrono! Uno con le gambe, l'altro manovrando con molta perizia e un pizzico di incoscienza la sua carrozzina di ultimissima generazione. È una gioia osservarli.

È meraviglioso vedere quanto bene e quanta serenità ci siano fra di loro. La malattia non esiste. Non abitano lo stesso paese, e l'estate è l'occasione di ritrovarsi, vicini di casa, miei vicini di casa, e di trascorrere molto tempo insieme.

Andrea diventerà un medico o un ricercatore e, c'è da scommettere, starà sempre vicino al suo inseparabile amico Marco, lo aiuterà, lo sosterrà se e quando ce ne sarà bisogno.

L'AMICIZIA, la loro amicizia, farà miracoli.

Luciana Delucchi

Sull'amicizia

... Il vostro amico è il vostro bisogno saziato.

*È il campo che seminate con amore
e mietete con riconoscenza.*

È la vostra mensa e il vostro focolare.

*Poiché, affamati, vi rifugiate in lui
e lo cercate per la vostra pace.*

*Quando l'amico vi confida il suo pensiero,
non negategli la vostra approvazione,
e non abbiate paura di contraddirlo.*

*E quando tace, il vostro cuore
non smetta di ascoltare il suo cuore.*

*Nell'amicizia ogni pensiero, ogni desiderio,
ogni attesa nasce in silenzio*

e viene condiviso con inesprimibile gioia.

... E il meglio di voi sia per l'amico vostro.

*Quale amico è il vostro,
per cercarlo nelle ore di morte?*

Cercatelo sempre nelle ore di vita.

*Poiché lui può colmare ogni vostro bisogno,
ma non il vostro vuoto.*

*E condividete i piaceri sorridendo
nella dolcezza dell'amicizia.*

*Poiché nella rugiada
delle piccole cose*

il cuore ritrova

il suo mattino e si ristora.

Khalil Gibran



Le nostre Città peggio di... Las Vegas

L'azzardo non è un gioco è... veleno

Conferenza del 15 novembre, Centro Culturale "A. Sbragi", Cogoletto

Nell'iniziare il mio intervento ringrazio l'UNITRE di Arenzano e Cogoletto per questa opportunità di esprimere delle riflessioni, spero concrete ed operative, per affrontare il grave problema dell'azzardo oggi.

Un grazie particolare a Giocatori Anonimi che ci hanno insegnato come trasformare un problema in una risorsa e che sono nostri veri compagni nel viaggio... per il recupero di una "società educante" a tutti i livelli o in altre parole per una "società del noi" vivibile e sostenibile in cui la "reciprocità" ritorni ad avere significato vero e concreto.

Guardiamo in breve i dati 2018 dell'azzardo... Sono sconvolgenti!

ITALIA: Un paese dove si spendono circa **1500 euro pro capite** (neonati compresi), per tentare la fortuna che possa cambiare la vita tra videopoker, slot-machine (400.000!), gratta e vinci e sale bingo.

Si stimano **800mila persone dipendenti** da azzardo e **quasi due milioni di giocatori seriamente a rischio**. Un fatturato legale stimato in **107 miliardi di euro**, a cui si devono aggiungere, mantenendoci prudenti, i 12 miliardi di quello illegale. È "la terza impresa" italiana, l'unica con un bilancio sempre in attivo e che non risente della crisi che colpisce il nostro paese.

107 miliardi (55 dalle slot) è una cifra più di due volte superiore a quanto le famiglie spendono per la salute e, addirittura, otto volte di più di quanto viene riversato sull'istruzione.

LIGURIA: **A Genova (ASL3) il volume del Giocato è 1,2 miliardi di euro, i giocatori a rischio 8.000. Nella regione le cifre vanno raddoppiate**. Non c'è male per una regione... "ferma" da anni sul piano economico e con gravi problemi sociali (sembra di essere tornati a quando in medicina si usavano le sanguisughe!).

La pubblicità (la vera droga degli ultimi 30 anni) ha fatto sì che lo sport comunicativo per eccellenza sia, oggi, indicare **false direzioni** manipolando costantemente e in modo sempre più spudorato la "comuni-

cazione" (ma ormai così fan tutti). Ci sta **avvelenando** e, cosa ancora più grave, sta **intossicando i nostri giovani fin dalla prima infanzia!** Ormai la fa da padrona in modo tutt'altro che subliminale.

I contenuti dei programmi sono spesso solo un contorno (e pure con scarse qualità... nutrizionali!), una scusa per i cosiddetti consigli per gli acquisti. È diventata sempre più arrogante ed invadente (non rispettano neanche il... Papa!).

Quali "valori" veicola? È vera informazione oppure è informazione "drogata"?

Chi pone limiti o regole? Quali sanzioni?

I nostri figli vengono su a merendine e pubblicità. Disastro! Chi si occupa di adolescenti se ne accorge tutti i giorni!

Questo è vero e grave inquinamento! Peggio di Taranto!

Sono riusciti a farci il lavaggio del cervello là dove avevano fallito le più raffinate propagande

politiche.

Ci mandano al massacro e come non bastasse ci sparano pure nella... schiena!

Tutte le direzioni indicano l'esterno, l'apparenza, l'immagine... quasi nulla va verso l'interiorità, l'accettazione di sé e dei propri limiti, la valorizzazione delle proprie capacità, la consapevolezza dell'interdipendenza come realtà e necessità primaria dell'uomo.

E dell'etica e della spiritualità che dire... (via, via, su, siamo progressisti... mica si vendono queste cose... cose da fissati!)

Cosa facciamo? Cosa trasmettiamo alle generazioni future? Che "ambiente sociale" gli lasciamo? Quali debiti stiamo caricando sulle loro spalle?

Il debito educativo e il debito etico-spirituale sono in realtà... più pesanti e pericolosi di quello economico.

Abbiamo assistito in questi ultimi dieci anni prima con stupore, poi con rabbia ed infine con dolore (per l'indifferenza di quasi tutti) all'emergere di questa nuova forma di "inquinamento" e "avvelenamento" ambientale: l'azzardo... che ha trasformato i nostri



quartieri in bische e casinò, vere **fabbriche di rabbia e povertà economica e spirituale!** Dov'erano i nostri politici? e i cosiddetti intellettuali? ah già, non ci pensavo... il gatto e la volpe!

Lo slogan è stato: "tutto e subito", evitando le fatiche e il dolore (ma anche il gusto vero) della vita, mentre ci "rubano" la prospettiva di un domani, di un futuro!"

Cosa direbbero i nostri vecchi? Mica hanno finanziato la ricostruzione con i casinò! E gli educatori nostri "maestri"? sorpassati... vero?... ma siamo proprio sicuri?

La società nel suo complesso ha in tutta evidenza **"disertato"** in molti modi **dai suoi compiti educativi collettivi** (hai presente cosa passa in TV?).

Riflettere e "agire" sul tema dell'azzardo deve diventare un "primus movens" per far scattare in ognuno di noi **"un'indignazione costruttiva"** collettiva per come abbiamo abbandonato il "nostro territorio etico-educativo".

E NOI DA CHE PARTE STIAMO? COSA FACCIAMO?

Non possiamo stare solo a guardare, criticare con dissertazioni intelligenti ma sterili. NON SI PUO' DISERTARE, BISOGNA SCEGLIERE, prendere posizione, RISCHIARE e **"sporcarsi le mani"**, FARE cose concrete! ASSOCIARSI!

I nostri vecchi che hanno fatto la guerra, che hanno fatto rivoluzioni vere, che hanno lottato sofferto per costruire e darci un mondo migliore credo ci stiano guardando con un po' di amarezza... vedendo che non sappiamo difendere quanto ci è stato donato e affidato.

Voglio terminare con due note positive e costruttive perché... la vita nonostante tutto è più... forte!

1) Una strada positiva ed istruttiva la tracciano a tutti noi le Associazioni di autotutela e promozione della salute.

Proprio le persone in difficoltà hanno capito che è necessario associarsi, riprendere in mano e praticare la partecipazione, la reciprocità ed impegnarsi nella "vicinanza territoriale". **L'auto-aiuto è il vero farmaco del futuro...** e non lo compri in farmacia... ma lo pratichi concretamente nella vita quotidiana.

Sul territorio si sono formate, in modo silenzioso, da anni e in tutto il mondo le cosiddette **realità di auto mutuo aiuto** (gratuite-autofinanziate) per affrontare problemi complessi come quelli delle dipendenze da sostanze: **Club Alcolisti in Trattamento, Genitori Insieme e non solo (Alcolisti Anonimi, Al-anon, Narcotici Anonimi, Familiari Anonimi, Giocatori Anonimi)**.

Queste sono realtà fondamentali per lo sviluppo di un moderno sistema salute... sostenibile e territorializzato ma anche per il recupero di una consapevolezza collettiva dell'importanza della partecipazione attiva e responsabile ai propri percorsi di recupero.

In questi **gruppi esperienziali** la risorsa sono proprio le persone stesse che, a partire dalle loro difficoltà, si assumono "responsabilità" gli uni verso gli altri senza delegare a nessuno.

Sono gruppi di "ascolto" e l'ascolto fa miracoli se praticato con costanza, continuità ed attenzione. Ricordo... queste medicine non si comprano in farmacia!

2) Altra nota positiva è che i professionisti gradualmente si stanno accorgendo di tali realtà, alcuni, poi, collaborano a pieno con loro e concorrono a promuovere lo sviluppo.

Questo sta facendo avanzare un nuovo modo di lavorare che fa della **co-terapia** con queste Associazioni un elemento fondante di tutto il piano di recupero che coinvolge in modo attivo e contemporaneo l'individuo, la sua famiglia e la comunità locale nel suo complesso (abbiamo un vero "intervento" sociale... trivalente!).

Sentiamo tutti in modo sempre più pressante la necessità di TUTELARE IL NOSTRO AMBIENTE PER NOI E PER I NOSTRI FIGLI.

DIAMOCI DA FARE tutti insieme in modo "attento e consapevole"!

Giorgio Schiappacasse

Giocatori Anonimi Italia

Noi possiamo aiutarti



Centralino Nazionale: 338.1271215

Centralino Genova: 340.1529838

Web: www.giocatorianonimi.org

Info@giocatorianonimi.org

Arenzano com'era
E bitêghe de 'na vòtta
Via Capitan Romeo e Via Ghigliani



Quanti di noi, passeggiando per i vicoli di Arenzano, ricordiamo con un po' di nostalgia e un pizzico di rimpianto le botteghe di una volta?

La merceria, la latteria, la drogheria e il panificio che ci accoglievano con i loro profumi e le loro atmosfere.

Proviamo insieme a fare un salto a ritroso con la macchina del tempo e immergerci tra gli aromi e i sapori di un tempo passato...

Percorrendo via Capitan Romeo, il leggendario Capitano nativo di Arenzano protagonista di eroici episodi avvenuti nel Mar

Ligure nel XVIII secolo, e camminando sull'acciottolato, ci potevamo fermare a dare un'occhiata alla vetri-



La pescheria dei Binelli

na ad angolo del negozio di pasta fresca "Poggi" per vedere trofie e trenette da condire con il pesto e i ravioli da fare con il tocco.

Un po' accaldati ci fermavamo a bere alla fontanelletta in ghisa posta tra i due muretti (ora non c'è più) mentre l'odore acre di pesce arrivava sino alle nostre narici dalla pescheria dei "Binelli" facendoci storcere un po' il naso; fortunatamente un po' più in giù le nostre narici si addolcivano con il profumo del cacao e dei confetti colorati sistemati in bella mostra nelle "arbanelle" di vetro sul bancone della drogheria "Gambino".

Proseguendo ci fermavamo per un rapido saluto alla Madonnina dentro la teca mentre, fermo sulla porta in marmo della macelleria "Cen", il macellaio, con le braccia conserte e il grembiule sporco, parlava con il vicino di bottega in attesa dei clienti. Davanti al negozio di scarpe la Mariangela e suo marito, autista del "Ciccella", chiacchieravano del più e del meno con alcune persone sedute sulla panchina in pietra a fianco della vetrina.

Sulla piazzetta, la merceria "Genia" ci accoglieva con i suoi rotoli di elastici e passamaneria venduti a metri e cerniere e bottoni di ogni tipo, mentre i grembiulini bianchi e neri appesi fuori ci ricordavano che stava per iniziare la scuola.



L'antica fabbrica della pasta



Merceria "Genia" e macelleria "Cen"

Proseguendo per via Ghigliani il negozio Patrone ci accoglieva con gli odori tipici del ferramenta, latte di vernici e cassette pieni di viti e bulloni mentre sulla piazzetta un'edicola del 1648 con la sua Madonnina proteggeva chi passava di là (l'edicola c'è ancora nel palazzo ad angolo).

La nostra passeggiata proseguiva spedita e arrivavamo in piazza Case Rotte "in Nastrè", sulla sinistra una fabbrica di pasta (si può vedere ancora la scritta ormai rovinata dal tempo) occupava un intero palazzo: in basso il negozio dove si vendeva la pasta, al secondo piano c'era la fabbrica vera e propria mentre all'ultimo piano si trovava l'essiccatoio.

Ne resta oggi il ricordo, che è importante conservare.

Quanti ricordi e quanta nostalgia per quei negozi che erano un punto d'incontro e di scambio di informazioni, dove tutti conoscevano i ceti di tutti e i bottegai consigliavano sui prodotti da acquistare e spesso "mettevano sul conto" facendoci credito!

Grazie all'amico Filippo per gli aneddoti di una Arezano del tempo che fu...

Giuliana Erli



Edicola dell'Assunta, via Ghigliani



Piazza Case Rotte, oggi piazza Davide Chiossone

*I bei borghi liguri***Baiardo***a cura di Marilina Bortolozzi*

I lettori si chiederanno perché mi ostino a descrivere borghi e località che in internet sono raccontati con dovizia di particolari e in modo più interessante.

Il fatto è che i borghi poco conosciuti che ho visitato e che descrivo hanno colpito la mia fantasia e desidero quindi portarli alla conoscenza di chi legge.

In Liguria possediamo delle meraviglie note e meno note ed io intendo con modestia parlare delle più neglette.

Tra queste c'è Baiardo, piccolo borgo dell'imperiese, sorto sulla sommità di uno sperone dell'alto bacino del torrente Nervia, al cui abitato fan da grandiosa quinta le Alpi Liguri e Marittime.

Abitato sin dalla preistoria, lo dimostrano le sepolture di Pian del Re risalenti al Mesolitico, conserva tracce di testimonianze celtiche.

Nei secoli vide l'alternarsi di Romani, Barbari, Bizantini, Longobardi e Franchi sino ad arrivare ai secoli IX e X in cui fu preda di ripetuti saccheggi dei saraceni. Vide anche l'alleanza con la Repubblica di Pisa che abbisognava del suo legname per la costruzione delle imbarcazioni.

Già possesso di Oberto di Ventimiglia passò ai Clavesana che lo vendettero nel 1259 a Genova, a cui restò fino al 1815 quando fu incorporato nel Regno di Sardegna.

Nel 1943 divenne baluardo della resistenza partigiana, alla cui lotta partecipò anche Italo Calvino.



Borgo d'altura, dal carattere accentuatamente rurale, conserva angoli di notevole valore ambientale, con vicoli dalle alte case collegate da archi di controspinta.

Si segnala la moderna Parrocchiale neoromanica passata la quale, proseguendo per via Podestà, si sottopassa l'antica Porta dei Saraceni in pietra locale. A questa segue la via Portaro Piano, assai caratteristica, che sale al nucleo più antico del borgo dove, in posizione sommitale, stanno gli scenografici ruderi della chiesa di San Nicolò, la cui costruzione primitiva risale al sec. XII.

Trasformata nel 400 e in età barocca, crollò per il terremoto del 1887, terremoto che fece 202 vittime (teniamo presente che attualmente il borgo conta circa 330 abitanti).

Sul lato coperto della piazzetta si erge l'antico Palazzo dei Conti di Baiardo, in parte conservato.

I belvedere che si aprono dietro la chiesa di San Nicolò consentono la visione panoramica più spettacolare di tutto l'entroterra dell'estremo ponente ligure, visione di cime che superano i 2000 m fino ad arrivare ai 3000 m.

Il giorno dell'Ascensione vi si celebra l'antica "Festa della Barca", che vede la popolazione in piazza danzare e cantare, attorno ad un albero, la ballata della figlia di un conte di Baiardo che, innamoratasi di un marinaio, fu dal padre mandata a morte.



Baiardo: Festa della Barca



Noi e loro

Cosa c'è sotto?

I pesci del nostro mare



Giuliana Erli

In antichità il Mar Ligure si chiamava *Mare Ligusticum* perché bagnava le terre abitate dagli antichi Liguri, si estende da Nizza ad Ovest sino al promontorio di Piombino ad Est passando per l'isola d'Elba e la Corsica.

Queste zone delimitano anche il Santuario dei Cetacei che copre un'area marina di 84.000 mq nella zona di mare aperto tra la Francia e l'Italia.

Il Mar Ligure, oltre ad ospitare i meravigliosi cetacei tra cui la balenottera azzurra, il tursiopo, comunemente chiamato delfino, e la stenella, ci regala una infinita varietà di pesci.

Molto diffusi sono i saraghi appartenenti alla famiglia delle *Sparidae* a cui appartengono anche i dentici, le orate, le occhiate e i pagelli, altri pesci molto comuni nel nostro mare.

Un altro pesce presente nel nostro mare sono le alici, o acciughe, che appartengono alla famiglia dei pesci azzurri, e le spigole, comunemente conosciute come branzini.

Lo scorfano è un pesce che vive sui fondali rocciosi o tra gli scogli, è un pesce di colore rosso con testa massiccia ricoperta da appendici cutanee. Molto diffuse sono anche le muggini meglio conosciute come cefali di cui esistono ben cinque specie diverse.

Il nostro mare però è anche ricco di alghe importantissime per la fotosintesi, molto diffuse sono l'alga rossa, la lattuga di mare e la Posidonia, habitat abituale di molti pesci, che appartiene alle piante acquatiche e il cui nome deriva dal Dio del mare greco Poseidone.

Il mare è vita. Secondo molti scienziati proprio dal mare milioni di anni fa è nato il primo essere vivente e nell'antichità il mare era considerato una divinità da temere e rispettare.

Oggi purtroppo non è più così, il nostro mare chiuso sta diventando una grande pattumiera, in cui plastiche e microplastiche si accumulano, rappresentando un grave problema ambientale, anche se non siamo ai livelli del "plastic vortex", l'isola nel sud del Pacifico fatta interamente di rifiuti galleggianti.

Lectture estive

Loredana Odazzi

Si dividono in due fasi della giornata: il libro per il pomeriggio e, per quanto mi riguarda, va benissimo un libro "giallo".

Questa estate ne ho letti molti di diversi autori e mi hanno molto "acchiappata" e tenuto veramente tanta compagnia.

La sera l'ho dedicata a letture più "impegnate". Ho scelto Corrado Augias e le sue "storie" di città nel mondo: Roma, Parigi, New York, Londra. Veramente libri bellissimi che consiglio a tutti.

Ho letto anche molti programmi di viaggio perché per me sono molto importanti. In questo caso, oltre alla lettura, ho viaggiato veramente con la fantasia. Ho consultato cartine, esaminato percorsi e valutato i costi.

È stato un bellissimo passatempo anche utile per le mie scelte di viaggio future.



C'è stata purtroppo anche la lettura dei resoconti condominiali, noiosissimi verbali ed altrettanto noiosi conteggi delle spese. Tocca anche questo.

E qualche rivista "frivola". Tanto per farsi un po' gli affari

degli altri: letterine, showgirls, conduttori, attori, calciatori: mamma mia che mondo allucinante! Per me è stato come leggere storie di alieni. Fantascienza pura.

E la "Settimana enigmistica" dove la mettiamo? In pole position, ci tiene tanta compagnia e ci aiuta a mantenere viva la memoria. Consigliata anche dai medici!

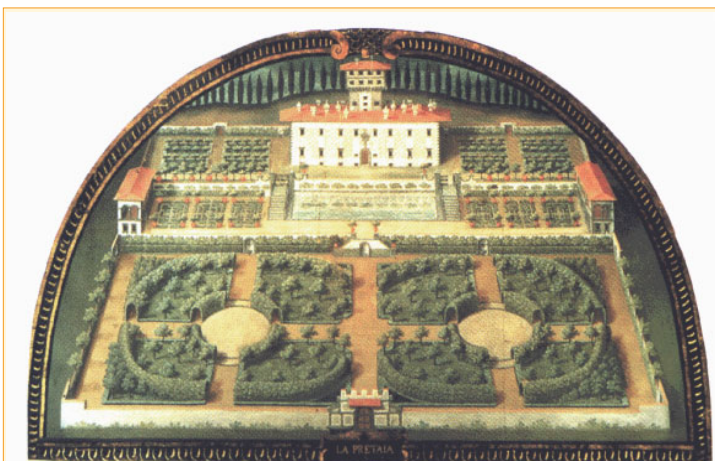
Insomma un mondo di letture per tutti i gusti che hanno veramente allietato questa bellissima estate. Con la gioia di sapere che la scelta è infinita e non basta un'esistenza per leggerli tutti!

Un nuovo corso sui giardini storici

Come è nata l'idea di proporre un corso sui giardini storici? Eleonora ed io da tempo sentivamo l'esigenza di portare maggiore attenzione al patrimonio costituito dai grandi giardini, che in questi ultimi decenni sono divenuti pubblici e hanno cambiato l'immagine percettiva della cittadina di Arenzano tanto da denominarla una "città dei parchi e dei giardini" e così ci siamo dette "perché non iniziamo anche noi intanto a parlarne insieme?"

Il valore culturale e artistico dei giardini e dei parchi storici è riconosciuto da tutti, la loro importanza come documento è significativa testimonianza del rapporto uomo-natura nel tempo, in posizione intermedia tra artificio e natura, tra ordine geometrico e libertà paesistica, ed esprimono sempre la cultura e i gusti dell'epoca che li ha generati. Ma spesso il loro uso pubblico non è sempre conforme e rispettoso della loro integrità e così è nata l'esigenza, anche in noi, di promuovere azioni di maggiore conoscenza e di migliore gestione, per la sopravvivenza nel tempo di questi beni, caratterizzati, più di altri, da una particolare deperibilità causata dalla continua evoluzione e dall'invecchiamento della materia vegetale.

Non c'è giardino senza cura, ma ogni giardino storico è un'architettura del paesaggio estremamente delicata, che può essere conservata non solo attraverso una manutenzione corretta, ed assidua, opere di sostituzione tempestive, ma anche mediante modalità di utilizzo appropriate in rapporto ai valori che racchiudono, affinché il loro messaggio estetico possa essere tramandato nel tempo.



Villa Medicea della Petraia - Firenze

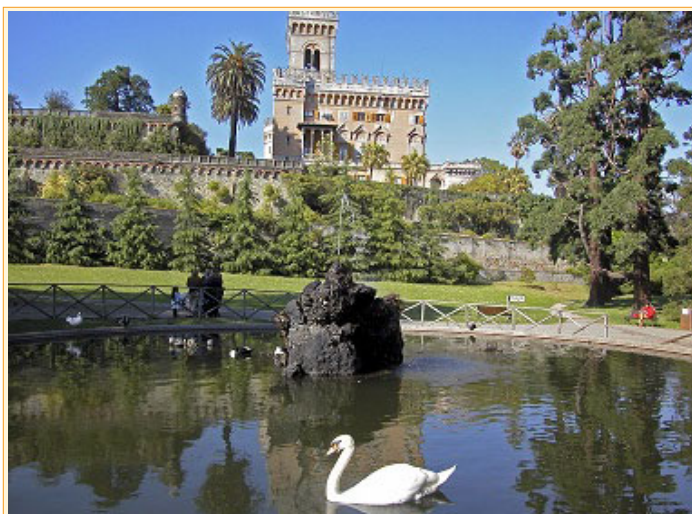
Ci chiedevamo quindi come poter impostare un approccio al giardino storico che non fosse la solita storia cronologica del giardino italiano, quando abbiamo sentito una bella lezione di Mauro Scardovelli (psicoterapeuta, giurista, musicoterapeuta e trainer genovese) e ci sono venute in aiuto soprattutto 4 parole magiche: **FILIA**, **SOFIA**, **LOGIA** e **NOMIA**. Sono parole di origine greca e stanno ad indicare rispettivamente **Filia**, amore, amicizia, **Sofia** conoscenza profonda, sapienza, **Logia** disciplina, scienza, **Nomia** governo, regole.

Percorrendo in sequenza i processi che esse sottendono, si può giungere a comprendere e ad agire in maniera più completa e più coerente. Questa modalità è valida sia per la conoscenza di una persona, ma come nel nostro caso, anche del giardino.

Entro in un giardino, vengo attratto dai profumi dai colori, dalle forme dei fiori e degli alberi e provo un sentimento di benessere e piacere, ne sono attratto (**FILIA**); se mi fermo ed entro in risonanza con il luogo questo mi incanta e sento il desiderio di conoscerlo meglio e più profondamente (**SOFIA**); grazie a questa conoscenza riesco a parlarne con discernimento e consapevolezza (**LOGIA**): dopo di che i miei comportamenti e le mie azioni saranno più coerenti con quello che sento, che provo e che so (**NOMIA**).

E questo è l'obiettivo che sarebbe bello raggiungere, amare, comprendere conoscere e agire per conservare i grandi giardini storici.

Sapere che questo sentiero è percorribile è rassicurante, perché non è sempre una passeggiata; se infatti è abbastanza facile rimanere affascinati (**FILIA**) dal nostro luogo di origine, che è il giardino nel quale bramiamo di tornare, la conoscenza profonda (**SOFIA**) è più complessa perché "L'anima dei luoghi deve essere sco-



Parco Negrotto Cambiaso - Arenzano

perta allo stesso modo dell'anima di una persona. È possibile che non venga rivelata subito. La scoperta dell'anima, e il suo divenire familiare, richiedono molto tempo e ripetuti incontri" (James Hillman - psicoanalista, saggista e filosofo statunitense).

Hillman è del parere che i luoghi abbiano un'anima che noi non siamo più capaci di riconoscere. Essi rivelano loro stessi parlando con il linguaggio che è loro proprio, ma noi fatichiamo a intenderlo perché siamo come an-estetizzati. Abbiamo perso la nostra risposta all'estetica. Siamo vittime di un fenomeno chiamato «frastuono psichico»: i suoni sono così forti che le orecchie si sono intorpidite.

Non sappiamo più riconoscere le caratteristiche di un luogo, la sua essenza, mentre è fondamentale recuperare i luoghi dalle astrattezze razionaliste e risvegliarsi dall'anestesia.

Jung ha detto più volte che la psiche non è dentro di noi: siamo noi entro la psiche. Nei giardini di Kyoto questa affermazione diventa, per lui, reale in modo palpabile.

"Un giardino è pieno di metafore della nostra vita psichica, che si tratti di un ponte, di un sentiero tortuoso o di foglie che cadono; questo si manifesta nella poesia giapponese Haiku dove tutte le descrizioni di ciò che succede in un giardino durante il ciclo delle stagioni riguarda al tempo stesso la psiche; la paralisi della vita durante l'inverno, che riprende in primavera, il movimento dell'acqua, l'immobilità delle rocce, sono tutte esperienze che fa anche l'uomo. La poesia Haiku non parla di un io, parla di un ciliegio, di un fiore che cade e dell'acqua che ora scorre limpida; queste sono tutte esperienze che l'anima conosce, non c'è bisogno di parlare di me; la psiche che sta intorno a me si esprime con il linguaggio della natura". (Da una intervista a James Hillman).

In questi spazi, il rapporto fra corpo e psiche si rovescia completamente: non più l'anima nel corpo, ma il corpo che passeggia in quel giardino che è l'anima. La psiche, dunque, è tutt'intorno a noi. È l'anima esterna, l'essenza intima dei luoghi, che influisce sulla nostra esperienza. È il caso di dire come questa psiche o campo psichico o anima del luogo altro non è che il "genius loci".

Genius loci è lo spirito del luogo, considerato sin dall'antichità una realtà concreta nella vita quotidiana dell'uomo. L'«intima» qualità del luogo è dovuta sia alla percezione del clima e della geografia, sia all'immaginazione: per questo è necessario stare a lungo in un luogo perché l'immaginazione possa rispondere.

Ogni giorno dei luoghi scompaiono. Angoli di mondo, creati dall'uomo o dalla natura, impregnati di un senso che percepiamo senza riuscire a catturarlo. Per i Romani, ogni spazio era abitato da una divinità minore e il massimo pericolo stava nell'abitare luoghi



Villa Durazzo Pallavicini, Pegli

privi di spirito, dunque di anima. Oggi i luoghi sono rari: banalizzati, spazi funzionali e privi di affetti.

Dall'Ottocento a oggi la cultura occidentale ha indebolito, rarefatto, poi quasi smarrito il senso del suo rapporto con la natura. Il giardino è un prezioso spazio residuale di resistenza che permette al nostro immaginario di aprirsi a una riflessione profonda su valori essenziali etici, estetici, di conoscenza, perché forse solo lì è possibile ancora "saper vedere" e forse anche saper reagire.

Con la perdita del senso del luogo, l'uomo si separa sempre di più dal mondo. Il giardino è un laboratorio. Da sempre, gli umani vi sperimentano un modo per stare sulla terra, tra natura e cultura.

C'è stato un tempo in cui vi condensavano sogni di bellezza ideale e cosmogonie. Oggi sono anzitutto luoghi di resistenza.

Siamo convinte quindi che quando le persone si sentono intimamente connesse al luogo in cui vivono, lavorano, si divertono, e da cui traggono nutrimento, certamente investiranno, si dedicheranno a quel luogo e lo proteggeranno spontaneamente, si sentiranno responsabili della sua vita futura e potranno ipotizzare di pianificare, con amore e attenzione, cambiamenti che non offendano o peggio annullino il Genius Loci, perdendo quindi la possibilità del legame con quel luogo.

Il legame tra le persone e il luogo in cui vivono, inteso come natura, opere d'arte e cultura trasmesse dai nostri predecessori, è una sorta di capitale sociale, forse il più significativo e importante perché una comunità possa continuare a vivere in un luogo.

Ed è questo l'obiettivo più ambizioso del corso, formare un piccolo gruppo (ci auguriamo sempre più grande) di persone interessate ai giardini storici della propria città (filia) per conoscere (sofia) parlare (logia) e comportarsi coerentemente (nomia). E chissà magari scoprire qualcosa di inaspettato.

Carlamaria Carlini e Eleonora Bozzani

Memorandum

- 14 dicembre: FESTA DI NATALE - Arenzano, Sala Impastato, dalle ore 17:00. Un appuntamento festoso per scambiare gli auguri e condividere la gioia del ritrovarsi insieme.
- 18 dicembre: CONCERTO DI NATALE - Arenzano, Oratorio di Santa Chiara, ore 21:00. "L'eco del mare" con melodie tradizionali ci aiuta a riscoprire il senso del Natale.
- 13 gennaio: LEZIONI DI TRUCCO - Arenzano, Villa Maddalena, ore 9:30 - 11:00, I incontro.
- 30 gennaio: ARTE ESPRESSIVA - Centro Culturale Sbragi, Cogoleto, ore 9:30 - 11:00, I incontro.
- I febbraio: PRESENTAZIONE "Il pellegrino" di Pietro Pinacci - Arenzano, Sala Impastato, ore 17:00.
- 4 febbraio: TANGO - Arenzano, Villa Mina, Aula Luce, ore 21:00 - 23:00. Il corso riprende nei martedì dei mesi di febbraio e marzo per una serie di otto incontri.
- 7 marzo: PRESENTAZIONE "L'impromissa" di Chiara Ferraris - Arenzano, Sala Impastato, ore 17:00.
- 13 - 20 marzo: VIAGGIO IN GIORDANIA: Petra, deserto del Wadi Rum, Mar Rosso, Mar Morto, siti storici.
- 19 marzo: SARCOPENIA, ovvero perdita di massa muscolare. Da cosa è causata? Come prevenirla? Incontro con Giovanni Caristia - Arenzano, Villa Mina, Aula A, ore 16:00.
- 21 marzo: "I RECANTI DELLA MEMORIA" di Nino Durante - Arenzano, Sala Impastato, ore 17:00.

Vacanze dal 16 dicembre 2019 al 6 gennaio 2020

